

*Il Cardinale Sepe al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli*

## Il coraggio del dialogo

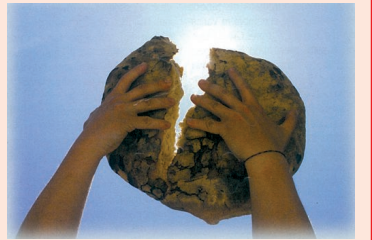
Doriano Vincenzo De Luca



*Una Chiesa le cui radici affondano nella predicazione di San Paolo. Una terra che vanta di aver dato i natali allo stesso Apostolo. Una comunità che, sebbene minoranza in un Paese a grande maggioranza musulmana, è capace di mantenere viva la luce del Vangelo e di guardare al futuro, senza rimpiangere il passato. Una realtà ecclesiale che ha generato testimoni autentici di Cristo, come don Andrea Santoro, ucciso il 5 febbraio 2006 a Trabzon. Questa è la Turchia, la Terra Santa della Chiesa, la terra unita al Mediterraneo dal ponte che Bartolomeo I è venuto a costruire a Napoli nell'ottobre del 2007 e che il Cardinale Crescenzio Sepe ha portato "simbolicamente" a compimento nel suo pellegrinaggio al Fanar.*

segue alle pagine 8 e 9

### VITA ECCLESIALE



*Riflessione a margine del Messaggio del Card. Sepe sulla Quaresima*

2

### PRIMO PIANO ECCLESIALE



*La Giornata del Seminario: una proposta educativa*

3

### VITA ECCLESIALE



*Orientamento al lavoro per i giovani*

10

### PRIMO PIANO CITTÀ



*Nascono cento nuovi asili-nido*

11

- A S. Giustino de' Jacobis il Congresso eucaristico 4
- Le parrocchie dei Camaldoli in corteo per la vita 5
- Tommaso M. Fusco: l'educatore della speranza 6
- Il 14 marzo il RnS in Cattedrale col Cardinale 10

### Gli interventi

Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Raffaele Cassese • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Doriano Vincenzo De Luca • Pasquale Di Petta • Claudio Esposito • Salvatore Esposito • Benedetta Ferone • Virgilio Frascino • Cristoforo Lucarella • Bruno Martone • Paolo Melillo • Francesco Mercurio • Antonio Postiglione • Antonio Serra • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Terracciano • Angelo Vaccarella.

- La Comunità di S. Egidio per i senza-dimora 12
- Convegno nazionale sull'edilizia di culto 13
- L'umanità di Sisto Riario Sforza 14
- Consegnato il "Premio Mediteranno 2009" 15



## Chiesa Cattedrale di Napoli

### Norme per la celebrazione del Sacramento del Battesimo

Il Sacramento del Battesimo si celebra la seconda e quarta domenica del mese alle ore 17.30 (tranne nel mese di agosto).

Per la prenotazione occorre:

- 1) Nulla-osta rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza (di residenza).
- 2) Certificato di nascita del bambino o della bambina.
- 3) Idoneità del padrino o della madrina rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'ufficio per le prenotazioni è aperto dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle 12. (tel.081.449097)

### Norme per la celebrazione del Sacramento della Confermazione

Il Sacramento della Confermazione (Cresima) si celebra tutte le domeniche (tranne il mese di agosto e nelle solennità liturgiche) alle ore 11.

Per la prenotazione occorre:

- 1) Certificazione rilasciata dal parroco dove si è seguito il corso di preparazione.
- 2) Certificato di battesimo.
- 3) Certificato di idoneità del padrino o della madrina da richiedere alla parrocchia di appartenenza.

La prenotazione al Sacramento, con tutti i documenti prescritti, deve avvenire durante la settimana precedente alla Cresima presso l'ufficio parrocchiale del Duomo che resta aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Il certificato della Cresima effettuata si potrà ritirare dal mercoledì successivo alla celebrazione dalle ore 9 alle ore 12.

Per ulteriori informazioni è possibile telefonare alla sacrestia del Duomo (081.44.90.97).

## A margine del Messaggio del Cardinale Crescenzo Sepe per la Quaresima La santità della Chiesa

di Antonio Terracciano \*

La *lectio divina* – ispirata alla “legge di santità” di Lv 17-26 – che il nostro Vescovo propone alla Chiesa di Napoli in questa Quaresima, invita a riscoprire la santità della chiesa, il volto della Sposa, la bellezza della *communio sanctorum*, di coloro che sono “chiamati a essere santi” (secondo la densa, ricorrente espressione paolina *kletoi ághioi*).

La nota della “santità” fu la prima a essere aggiunta nel Simbolo all’articolo di fede sulla chiesa. Essa già compare nel Credo battesimale riportato dalla *Tradizione apostolica* di Ippolito (tra il 197 e il 222), che rispecchia la prassi liturgica della Chiesa di Roma alla fine del II secolo: *Credi nello Spirito Santo e la santa Chiesa?* La trasmissione di questo testo – perduto nell’originale greco – ha permesso traduzioni diverse: *Credi nello Spirito Santo nella santa Chiesa?* o anche: *Credi nello Spirito Santo (che è) nella santa Chiesa?*

Secondo quest’ultima, interessante traduzione (di Pierre Nautin), la nota della santità è confessata come opera dello Spirito che dimora nella chiesa. Il Concilio Vaticano II ha riscoperto tale prospettiva profondamente teologica della santità della chiesa in uno dei testi più belli della *Lumen gentium*: «Lo Spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio (1Cor 3,16; 1Cor 6,19)... La unifica nella comunione e nel ministero, l’edifica e conduce con diversi doni gerarchici e carismatici, l’arricchisce dei suoi frutti (Ef 4,11; 1Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo...» (LG 4).

Così, la santità non è più considerata in un’ottica ascetico-morale o legata a un particolare stato di vita (uno “stato di perfezione”), ma compresa come dimensione di tutta la chiesa, santificata da Cristo e abitata dallo Spirito Santo. Essa esprime il mistero della chiesa-comunione: è la stessa “comunione con Dio”, dono (e “vocazione”) comune di tutto il popolo di Dio, che «ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio», e per legge «il nuovo comandamento di amare come Cristo stesso ci ha amati (Gv 13,34)» (LG 9).

Non fu facile al Concilio l’approdo a questa nuova visione teologica della santità. Su questo tema, infatti, pesava da tempo una concezione “dualistica”, legata al modello degli *status ecclesiae*, che aveva finito per distinguere eccessivamente tra una via dei “precetti” – che obbliga sul piano “morale” tutti i cristiani – e una via dei “consigli evangelici”, per coloro che aspirano alla perfezione della santità (Mt 19,21: «Se vuoi

essere perfetto...»). Contro tale concezione, già sant’Alfonso de Liguori aveva affermato con forza: «È un grande errore quel che dicono alcuni: “Dio non vuole tutti santi”. No, dice san Paolo (1Ts 4,3), Iddio vuole tutti santi, e ognuno nello stato suo» (*Pratica di amar Gesù Cristo*, 8, 10).

Nel Concilio si confrontarono due posizioni. La prima considerava la santità nella sua dimensione cristologica-teologica, comune a tutti i fedeli, per cui il “grado” di perfezione dipende unicamente dalla maggiore o minore carità (non dallo stato di vita). È questo, ad esempio, l’insegna-



mento di san Tommaso d’Aquino, per il quale la santità cristiana deriva unicamente dalla carità (*ex caritate pensanda est*), ed è veramente perfetto colui che è trasformato totalmente in Dio dall’amore (*qui totaliter in Deum per amorem transformatur*). In questa luce, i consigli evangelici non identificano una categoria separata di fedeli, ma appartengono costitutivamente a tutta la chiesa, chiamata a essere tutt’intera vergine, povera e obbediente a Cristo.

La seconda posizione, invece, riteneva i consigli evangelici non dono e vocazione di tutta la chiesa, ma elementi costitutivi di uno stato più perfetto di santità, che è proprio della vita consacrata.

Il Concilio, risalendo alle limpide sorgenti della Scrittura, attraverso la grande tradizione teologica, riscoprì e ripropose l’autentica teologia della santità della chiesa, nella sua dimensione di dono e “mistero”, costitutiva di tutto il popolo di Dio, e in prospettiva “dinamica”, aperta a infinite forme o vie dell’esperienza cristiana.

In primo piano sta, dunque, la santità della chiesa, dono di Dio liberamente effuso, comunicazione di vita della Trinità, presentata non soltanto come “fine”, ma anche come “realtà attuale” (*res*) della chiesa, “sposa” di Cristo, che egli «ha unita a sé come suo corpo» e ha «riempito del dono dello Spirito Santo» (LG 39). La chiesa appare così come *communio sancto-*

*rum*, nella quale “tutti” partecipano realmente della santità di Dio, del dono della figliolanza, poiché “tutti” «nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipati della natura divina, e perciò realmente santi (*reapse sancti effecti sunt*)» (LG 40).

Per tutti, dunque, nella chiesa è “una sola” la santità cristiana, che scaturisce dalla fede e dal battesimo: per tutti essa è fondamentalmente espansione della grazia battesimale. Perciò tutti i battezzati, senza alcuna distinzione, sono chiamati alla perfezione della vita cristiana e alla pienezza della santità.

Su questo sfondo teologico, il Concilio proietta alcune “icone” più rappresentative delle molteplici forme, in cui si manifesta la santità della chiesa. Nelle innumerevoli esperienze e testimonianze dell’esistenza cristiana, infatti, «un’unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio», e si compie l’unica *sequela* di «Cristo povero, umile e carico della croce». La santità cristiana si incarna, così, nella storia, in tutte le condizioni di vita e le esperienze degli uomini, manifestando a tutti «la carità con la quale Dio ama il mondo» (LG 40).

Da questo limpido orizzonte teologico possiamo trarre alcuni orientamenti importanti per la vita delle nostre comunità ecclesiali.

Il primo viene da un’intuizione di Giovanni Paolo II, presentata in due interessanti paragrafi (nn. 30-31) della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (6-1-2001), ma non ancora recepita – mi sembra – in tutto il suo valore. Scriveva il Papa: «Non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*» (ivi 30). Si tratta di un principio di discernimento importante e difficile, specialmente in questo tempo caratterizzato, per la nostra Diocesi, dall’elaborazione di piani, agende, regie pastorali. Un invito a saper ricercare stili e percorsi di una pastorale che sia fondamentalmente manifestazione della santità della nostra chiesa. Ricordando, ad esempio, come scriveva ancora il Papa, che la santità non si può “programmare”, ma richiede una pedagogia, capace di adattarsi ai ritmi delle persone (cf. *ivi* 31).

Il secondo orientamento, strettamente collegato al primo, invita le nostre comunità a immaginare “ancora” (cioè in continuità con quella *storia di santità* che ha caratterizzato nel tempo la Chiesa di Napoli) le nuove “icone di santità” del nostro tempo, nelle quali la grazia incontra l’umano, la fede si esprime nella fragilità della vita, l’amore può aprire ancora sentieri di compassione e di speranza.

\* Vicario episcopale per il clero e la formazione

Giovanni d’Avila nasce ad Almodor del Campo di Spagna il 6 gennaio 1499. Dopo aver frequentato la scuola a Salamanca, nel 1520 si iscrive all’Università di Alcalá de Henares. Nel 1526 decide di diventare sacerdote e si trasferisce a Siviglia con progetto di partire per il Messico in compagnia di Giuliano Garcés, nominato Vescovo di Tlaxcala. Ma l’Arcivescovo di Siviglia, Alfonso Maurique, lo invita a rimanere in Diocesi.

Nel convento di San Marcos riprende gli studi di Teologia interrotti e consegue il titolo di Maestro. Da quel momento comincia a predicare e a dirigere spiritualmente molti fedeli. A causa di invidie è denunciato all’Inquisizione e, nel 1532, è arrestato. Nel giugno 1533 è assolto e rilasciato. Il periodo trascorso nelle carceri è per lui spiritualmente fecondo e inizia a scrivere il celebre “Audi, Filia”.

Riprende la sua attività di predicatore e si trasferisce a Cordoba,

## Uomini di cuore come Dio

dove viene incardinato. Dal 1536 al 1539 è a Granata su invito dell’Arcivescovo. Qui il 20 gennaio 1537, grazie alla sua predicazione, converte San Giovanni di Dio. Con il suo carisma influenza le scelte di alcuni personaggi dell’epoca tra i quali San Francesco Borja, Luigi de Granata e Santa Teresa D’Avila la quale sottopone la propria “Autobiografia” al suo giudizio.

Si lega con profonda amicizia con Sant’Ignazio di Lodola e alcuni discepoli di Giovanni entrano nella Compagnia di Gesù.

Sant’Ignazio potrà sempre contare sul suo sostegno e sui suoi consigli. Giovanni si impegna assiduamente per la riforma della Chiesa e individua alcune necessità, che verranno riprese dal Concilio di Trento: l’istituzione dei Seminari e l’obbligo di residenza dei Vescovi.

Muore il 10 maggio 1569. Fu beatificato da Leone XIII il 15 aprile 1894 e elevato agli onori degli altari da Paolo VI, il 31 maggio 1970.

Virgilio Frascino



## La proposta educativa

di Antonio Serra \*

La proposta educativa vuole sostenere risposte generose alla chiamata del Padre che invita a seguire il Figlio suo Gesù Cristo, per rinnovare e santificare l'umanità con la forza dello Spirito Santo. L'iter, nei suoi diversi momenti, si presenta come un dialogo tra il singolo giovane e l'intera comunità del seminario, guidata dall'equipe educativa; nel dialogo educativo, infatti, entrano in gioco il mistero della Grazia che spinge verso la realizzazione del disegno divino, la libertà del singolo che dovrebbe sempre orientare nella verità i suoi passi e la mediazione, prudente e lungimirante, della comunità educativa. Il cammino formativo è organizzato su quattro livelli o tempi che indicano i passaggi salienti proposti al giovane in formazione: *l'incontro, l'inserimento, l'assimilazione e la partecipazione*. Nel primo si realizza un'iniziale conoscenza tra il candidato e la comunità educante: è una fase caratterizzata dal confronto sincero per valutare la possibile consistenza dei segni vocazionali intuiti; nella seconda fase, invece, avviene un concreto passaggio, prova dell'attendibilità dei segni vocazionali mostrati: si entra in pieno nella vita del seminario, condividendo il percorso indicato per un profondo discernimento e un preciso orientamento decisionale; ancora nel terzo livello si concretizza un'adeguata assimilazione al progetto educativo, che traccia nell'identità presbiterale l'orizzonte su cui concretamente misurare le proprie aspirazioni vocazionali; nel quarto livello, infine, si sottolinea la dimensione partecipativa, conseguenza di oneste motivazioni e di atteggiamenti vocazionali acquisiti, così da favorire una disposizione vocazionale stabile cui la Chiesa risponde chiamando al ministero ordinato coloro che ritiene pronti e degni per tale responsabilità.

I percorsi che segnano idealmente i passaggi da un livello ad un altro sono: dall'intuizione vocazionale al primo discernimento delle motivazioni (anno propedeutico); dal discernimento sulle ragioni più intime alla decisione vocazionale di mettersi in cammino (primo biennio); dall'approfondimento della propria vocazione al consolidamento dell'identità presbiterale proposta dalla Chiesa (secondo biennio); dalla disposizione interiore voler consacrare se stessi all'essere chiamati dalla Chiesa all'esercizio del ministero (terzo biennio). I contenuti della formazione sono organizzati in modo originale e ruotano intorno ad alcuni temi portanti e caratterizzanti la vita sacerdotale: le virtù teologali, i consigli evangelici e i pilastri della vita ecclesiale ovvero la Parola, l'Eucaristia e la ministerialità. Inoltre, si insiste sulla capacità di verificare concretamente il cammino fatto dal candidato, evidenziando spazi d'impegno nei quali è chiamato a misurare le sue personali risposte sia sotto il profilo spirituale e sia su quello pastorale. Il dinamismo vocazionale è costituito da un nucleo centrale articolato su tre irrinunciabili coordinate interiori: la fede in Cristo che nasce dall'ascolto della Parola; la semplicità del cuore che esprime il sentire profondo con le sue reali disposizioni, ed infine, la passione per il Regno di Dio e per la Chiesa che dice la volontà d'impegnarsi senza misura. In altre parole, bisogna mettere insieme lo studio critico della teologia e delle scienze umane, l'intima coerenza personale e la prassi pastorale con un forte slancio missionario. La proposta educativa del Seminario deve favorire una crescita nella vita di fede adeguata alla chiamata ricevuta: talvolta capita che non si ha un'adeguata intelligenza della fede capace di penetrare la grandezza della vocazione ricevuta.

\* Rettore del Seminario

Domenica 22 febbraio si è celebrata la Giornata del Seminario



## La parola ai protagonisti

di Raffaele Cassese \*

La Chiesa di Napoli, domenica 22 febbraio, si è colorata delle frizzanti sfumature della "Giornata del Seminario". Attenzione... non un evento spicciolo che "lascia il tempo che trova", ma un *frangente* in cui è all'opera lo Spirito Santo, tutto teso a trasformare in terreno fecondo, per la fioritura delle vocazioni, la *comunità-vigna* partenopea.

A questa iniziativa, appena conclusasi, fanno eco le impressioni di alcuni dei protagonisti di questa domenica. Paolo Flagiello, seminarista del primo biennio è stato accolto dalla parrocchia S. Maria a Villanova: «*Particolarmente stimolante è stato l'incontro con un gruppetto nascente di adolescenti per i quali ho cercato di comunicare ricorrendo a forme comprensibili per chi non usa il tuo stesso linguaggio, evitando di apparire un marziano. Altro incontro corposo è stato quello con gli adulti: incontrare persone che hanno già fatto delle scelte e prospettargli le proprie, talora a loro sconosciute. Mi ha colpito, poi, il fatto che si sono messi ad ascoltare un ragazzino, rispettandomi. Dunque, mi sento arricchito, e sicuramente si è creato un contatto umano nel quale mi è stato chiesto un ritorno, il che potrebbe essere l'inizio di un confronto successivo proprio perché c'è voglia di Dio...*». Poi, Giovanni Cozzolino, seminarista del secondo biennio: «*È stata una settimana molto intensa, però ricca d'esperienza, innanzitutto per la bella accoglienza riservatami dalla Parrocchia di Santa Caterina ad Ercolano.*

*Mi sono emozionato tantissimo a parlare della mia storia vocazionale, ritornando alle radici; ciò mi ha dato una maggiore spinta nel raccontare la mia esperienza di giovane che aveva progettato il futuro e poi è arrivato Gesù che l'ha rovesciato. Anche se avevo tante domande da fare al Signore sapevo che lui poteva rispondere a queste mie domande. E le risposte sono arrivate e poi, tra le tante, Dio ha fatto una domanda a me. Questa è stata anche la domanda che ho rivolto ai giovani, di fermarsi e di progettare il futuro insieme a Dio ponendo a Dio le proprie domande... Tuttavia, ho constatato che oggi si fanno tante cose e non ci si trova tempo per fermarsi e a porsi delle domande e farsi aiutare». Ancora, Francesco Del Vecchio seminarista del secondo biennio felice dell'esperienza presso la Parrocchia Addolorata alla Pigna dell'Arenella: «*Ho conosciuto una realtà territoriale diversa, in quanto credevo che la zona fosse di un certo livello sociale. Infatti, sono rimasto colpito dalle condizioni sociali abbiette di alcune zone da me visitate durante la processione eucaristica delle quarantore. Ma senz'altro arricchente è stata la testimonianza di fede del parroco don Vittorio molto legato alla sua gente. Egli, sofferente per un'operazione alla mano, nonostante fosse stato dimesso qualche giorno prima, ha voluto presiedere la celebrazione di per se faticose mostrando il cuore di un pastore che veramente vive il suo essere sacerdote. Ottima anche l'accoglienza delle persone».**

Ed infine Francesco Rinaldi seminarista del terzo biennio: «*La giornata del Seminario è un'opportunità per conoscere altre realtà parrocchiali, avendo così il polso della diocesi e della diversità culturale e attraverso il modo di vivere la celebrazione liturgica, anche capire il tipo di fede delle persone. Ti permette di metterti in gioco, di ritornare sulle motivazioni che ti hanno portato alla scelta del Seminario aiutandoti a rimotivarti. E poi, dover parlare a persone che non conosci che sono lì per ascoltarti, ti sprona pure a cercar di tirar fuori il meglio di te per essere chiaro, preparandoti in un certo senso a quello che sarà il ministero futuro».*

\* seminarista del Secondo Biennio

### Avviso ai parroci e ai rettori

La raccolta delle offerte per la Giornata del Seminario va fatta in tutte le parrocchie e rettorie ed in ciascuna delle celebrazioni, compresa quella del sabato sera.

Quanto raccolto va poi versato alla Tesoreria della Curia (diacono Virgilio Frascino), specificando la causale: "Giornata del Seminario 2009".



## Note storiche

(r.c.) La formazione dei chierici nel periodo medioevale, non era affidata ad un'unica istituzione stabile. Tale formazione era demandata alla cura dei singoli sacerdoti che seguivano i candidati e alla schola episcopalis, eretta presso le chiese cattedrali. La questione della formazione dei chierici fu discussa al Concilio di Trento che sancì l'erezione in tutte le chiese locali di un istituto nel quale si educassero i ragazzi. Nel Regno di Napoli i seminari vennero eretti quasi subito nella maggior parte delle diocesi.

L'archidiocesi di Napoli ebbe il suo seminario il 1 gennaio 1568 ad opera dell'arcivescovo Mario Carafa. Nei primi decenni del '900 la vecchia struttura ormai angusta, indusse il cardinale Schuster, in visita a Napoli, a suggerire la costruzione di una nuova sede. L'allora arcivescovo card. Alessio Ascalesi si mise all'opera con il permesso di Pio XI. Nel 1930 si avviò la costruzione del nuovo seminario a Capodimonte. L'ingegner Tirone, che lo progettò, intese richiamarsi al palazzo reale e, su suggerimento dello stesso Pio XI, fu ricavato un ampio terrazzo ad emiciclo, che affaccia sulla città e sul golfo di Napoli. Il 29 giugno 1934 il presule inaugurò la nuova struttura. Al centro dell'ampio cortile egli fece collocare la statua della Vergine Immacolata, opera seicentesca di Cosimo Fanzago. L'attuale struttura è stata ampliata e rimaneggiata negli anni '50 e nel 1969, per renderla più idonea alle nuove esigenze. Nel 1973, in seguito alla costruzione della sua nuova sede, la Facoltà Teologica, fino ad allora presso il seminario, fu da esso scorporata. Ciò comportò per l'istituto la perdita dell'antica e grande biblioteca. Da allora sono stati raccolti nuovamente fondi librari ad uso dei seminaristi. Successivamente il cardinale Corrado Ursi provvide, a trasferire il seminario minore che ebbe nuova sede prima a Caloria, poi nella villa Bozzi ai Ponti Rossi. Il neo eretto seminario fu dedicato a Papa Paolo VI.

Con il passare del tempo, il Seminario maggiore si è aperto ad accogliere anche seminaristi di altre diocesi limitrofe. Dal settembre 2003 la comunità del seminario minore si è trasferita nuovamente nella struttura del Seminario Maggiore, riunendo l'unica comunità formativa. Segnaliamo nella storia del Seminario la permanenza del compianto Papa Giovanni Paolo II che vi soggiornò nei giorni 9-11 novembre 1990 e di Papa Benedetto XVI che vi ha fatto visita il 21 ottobre 2007.

Un'occasione per riflettere e confrontarsi  
sui temi della pace e della riconciliazione con Dio,  
con gli altri e se stessi.



**Weekend del Perdono**  
27-28 febbraio 2009  
09.00-13.00  
17.00-21.00

**Shokina**  
SANTA ESPERANZA CANTATA

Concistoro pubblico  
per la canonizzazione

## Caterina Volpicelli santa il 26 aprile

Alla presenza di Benedetto XVI si è svolto il 21 febbraio scorso in Vaticano, presso la Sala Clementina del Palazzo Apostolico, il concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione, nei prossimi mesi, di 10 Beati. Tra le figure dei nuovi Santi, eroici testimoni del Vangelo, che saranno proclamati il prossimo 26 aprile, la nostra Caterina Volpicelli, fondatrice dell'Istituto Ancelle del Sacro Cuore.

Il Concistoro ha riunito 39 Cardinali intorno al Papa. All'inizio della celebrazione dell'«Ora Sesta», il Papa ha introdotto brevemente gli argomenti da trattare. Dopo il canto dei salmi e la proclamazione della «Lectio brevis», è seguita la perorazione delle cause di canonizzazione, compiuta dall'Arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Il Papa ha chiesto quindi ai Cardinali, agli Arcivescovi e ai Vescovi presenti, il parere sulle canonizzazioni proposte. Dopo aver sentito il parere favorevole, Benedetto XVI ha deciso di iscrivere all'Albo dei santi i beati segnalati. Il Pontefice ha quindi guidato la preghiera per la Chiesa, invocando la presenza della Trinità nella vita del popolo di Dio. La triplice invocazione si è conclusa con il canto del «Pater Noster». Il Papa ha infine impartito la benedizione apostolica ai presenti. Subito dopo, il Maestro delle Cerimonie liturgiche pontificie, monsignor Guido Marini, ha invitato monsignor Paolo De Nicolò, reggente della Prefettura della Casa pontificia e protonotario apostolico, a redigere lo strumento pubblico «ad perpetuam rei memoriam».

## Il 22 febbraio il primo Congresso Eucaristico della parrocchia San Giustino de' Jacobis Come una grande famiglia

di Paolo Melillo

Dopo due settimane di intensa spiritualità ed operosità, domenica 22 febbraio, si è concluso il primo Congresso Eucaristico della comunità parrocchiale S. Giustino de Jacobis. Questo evento ha coinvolto tutta la Comunità, cercando di rendere partecipi soprattutto i cosiddetti «lontani» e i giovani, per poter costituire un importante momento non solo di risveglio da un diffuso torpore spirituale, ma anche di recupero di quei valori di convivenza civile da tempo sommessi. Infatti, i primi giorni sono stati caratterizzati dalla visita dei «missionari» alle famiglie per aiutarle ad accogliere il Congresso come dono di Dio e come opportunità di crescita come persone e come comunità.

Si sono susseguiti momenti di preghiera e di fraternità, come la Veglia dei giovani che hanno coinvolto con la loro gioia ed entusiasmo l'intera comunità; la Celebrazione eucaristica con i malati e gli anziani nella memoria della Beata Vergine di Lourdes dove la comunità ha riscoperto, nella loro sofferenza, la provvisorietà dei beni materiali e la vocazione al servizio; l'Adorazione notturna nelle zone e l'Adorazione per l'intera giornata di sabato 14 febbraio per prendere sempre più coscienza che solo l'Eucaristia ci svela il segreto per trasformare la società: dare la vita per gli altri come Gesù.

Con la Celebrazione eucaristica di domenica 15 febbraio, presieduta da Mons. Arturo Aiello, vescovo di Teano-Calvi le Piccole Comunità sono state riconosciute come Comunità Ecclesiali di Base (Ceb), ove i membri effettivi si impegnano a vivere, per quanto umanamente possibile, in conformità al Vangelo ed operare per il bene della comunità e di tutti.

Nei tre anni precedenti, tramite le Piccole comunità il popolo è stato chiamato a esprimere l'ideale di futuro del-

la comunità parrocchiale nel suo essere, agire e organizzarsi, sintetizzato nel «Progetto Comunitario», letto dalle Ceb, negli incontri tenutisi nel corso della settimana, per confermarne la validità.

Sabato 21 febbraio, il «Progetto Comunitario» è stato ufficialmente ap-



provato nell'assemblea conclusiva presieduta da Mons. Filippo Iannone, Vescovo Ausiliare di Napoli, il quale ha espresso la sua gioia per questo mo-

mento significativo nel cammino della comunità parrocchiale. Mons. Iannone ha evidenziato che il progetto si fonda su due pilastri, due scelte di fondo che sono state operate nell'elaborazione dello stesso: spiritualità ed evangelizzazione. Il Vescovo ha concluso augurando «la vita di ognuno di voi e di tutta la comunità sia sempre più radicata nello Spirito e il vostro agire sia sempre più luminoso: essere luce del mondo» (cfr Mt 5,14).

Il Congresso eucaristico è culminato con il Riconoscimento dei ministeri di fatto avvenuto nella Celebrazione eucaristica conclusiva presieduta da Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli. Il parroco don Arcangelo Caratunti nel suo saluto ha espresso la gratitudine dell'intera comunità per tutti i momenti di grazia ricevuti nel passaggio esodale «da massa a popolo di Dio» «per portarci a questo momento conclusivo del Congresso Eucaristico parrocchiale: premessa e punto di partenza per una nuova immagine di Chiesa. Esso consiste nel vivere la chiamata di Dio alla santità in un popolo nuovo, il «suo» popolo: servire questa santità è servire il suo Regno. Il Vescovo Mons. Di Donna nella sua significativa omelia ha sottolineato: oggi siamo radunati come una sola grande famiglia, uniti dalla stessa fede e dallo stesso Pane della vita e con il riconoscimento dei ministeri di fatto la comunità può proseguire il suo cammino di rinnovamento in sintonia con la Chiesa universale e la Chiesa diocesana. Ha esortato i nuovi ministri di fatto a non risparmiarsi nello spendere la propria vita per gli altri, conciliando la famiglia, il lavoro e l'impegno del nuovo servizio, così, modellandosi al santo patrono Giustino de Jacobis, essere missionari del Vangelo per fare comunione gli uni con gli altri».

L'intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di marzo

## Penetrare nei sentimenti di vittima del Sacro Cuore

di Cristoforo Lucarella

Il Cuore di Gesù «vittima» chiede ai suoi discepoli di penetrare nei suoi sentimenti, con i quali Egli si immola per la salvezza dei fratelli. Il «vegliate con me», che Gesù chiede agli Apostoli nell'orto degli ulivi, è un invito rivolto alla sua Chiesa di tutti i tempi per una vigilanza di vita e di opere insieme con Lui.

Gesù ci vuole cooperatori alla redenzione, nel senso che desidera che ci conformiamo ai suoi sentimenti, alla sua opera, per compensare l'onore del Padre, leso da tanti peccati.

Gesù Crocifisso con il cuore squarciato è l'immagine più espressiva e più familiare di Gesù «vittima dei peccatori». La croce giustamente è chiamata l'altare della Nuova Alleanza, sul quale la vittima di infinito valore si offre alla Maestà divina come prezzo da pagare per riconquistare gli uomini a Dio.

La vittima è il Figlio di Dio. San Paolo faceva meditare i primi cristiani sul costo di questo prezzo (I Cor. 6, 20). San Pietro esortava a riflettere: «Non siete stati comprati con oro o argento, ma con il sangue dell'agnello immacolato» (I Pt. 1, 18-19).

Nell'ultima cena Gesù si immola, vittima di espiazione per i peccati degli uomini, con quello stesso amore con cui si immolerà sulla croce. La Messa, cioè il Sacrificio Eucaristico dell'ultima cena, come quello che si compie ogni giorno sugli altari in tutte le chiese del mondo, non è solo «memoria» del sacrificio della croce, una sua rappresentazione per quan-

to suggestiva, ma l'attuazione ripetuta, compita oggi. La santa Messa continua, rinnova quella stessa unica, identica immolazione di Gesù sul Calvario.

Il Cuore di Cristo, redentore del mondo, non solo si è aperto come vittima dei peccatori, quando fu squarciato dalla lancia del soldato ma si apre in ogni sacrificio della Santa Messa. È la fonte perenne della salvezza, a cui gli uomini devono incessantemente attingere.

La liturgia del cielo (nella visione dell'Apocalisse) canta a Gesù, al suo Cuore squarciato, al suo amore che l'ha fatto vittima dei peccatori: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni lingua, tribù, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra» (Ap. 5, 9-10).

Gesù in cielo, è ancora nello stato di vittima, ma vittima glorificata, che si presenta al Padre con i segni del suo sacrificio. «Perciò può salvare perfettamente quelli che, per mezzo di lui, si accostano a Dio, essendo Egli sempre vivo per intercedere a loro favore» (Eb 7, 25).

Cuore di Gesù, vittima dei peccatori, fa della nostra vita un'offerta viva, santa, gradita a Dio, liberaci dall'ingratitude, preservaci da ogni peccato, ricolmaci del tuo amore.

# Le parrocchie dei Camaldoli in marcia per la vita

di Rosanna Borzillo

I bambini delle parrocchie di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, dell'Immacolata di Nazareth, di Regina Paradisi e di Santa Croce ad Orsolone insieme per testimoniare la vita. In corteo da largo Cangiani e fino ai luoghi della sofferenza: l'ospedale Policlinico diventa un posto simbolo per celebrare la Messa e per dire sì alla vita, in qualsiasi condizioni, in ogni momento, in ogni istante. «Oggi - dice mons. Ponte, Vicario episcopale per i laici e parroco di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani - volete testimoniare che siete a favore della vita, che la difendete, che la salvaguardate in qualsiasi situazione ci si trovi. La vita è un valore che voi custodite sempre: è sacra - ha proseguito Ponte - è un concetto che dovete trasmettere con entusiasmo. Questa mattina - ha aggiunto ancora il parroco - andate in un luogo di sofferenza per infondere la gioia. È la vostra risposta: l'unica possibile alla sofferenza, l'amore».

«Può capitare - dice ancora Ponte - di sentirsi stanchi di aiutare perché anche nella vostra vita ci sono piccole sofferenze: brutti vo-



ti, piccole difficoltà, ma Gesù vi dice: "Io sono la via, la verità e la vita": ricorrete a lui che vi darà la forza di andare avanti e di superare ogni cosa».

La passeggiata di bimbi e famiglie è, dunque, iniziata. In tanti hanno indossato le maschere di Carnevale, segno del momento di festa e sono stati accompagnati dalle catechiste che li guidano nel cammino di iniziazione cristiana, e dai parroci delle rispettive comunità: don Massimo Ghezzi e don Alessandro Rulli dei Camaldoli e il vice par-

roco di Santa Maria di Costantinopoli di Aniello Di Luca. Al Policlinico tanti i piccoli degenti che hanno accolto i bimbi delle parrocchie dei Camaldoli per partecipare insieme alla messa, concelebrata da padre Luigi, camilliano e cappellano del Policlinico.

«È un momento speciale per tutti noi - dice don Massimo Ghezzi che presiede la concelebrazione - la nostra presenza qui indica la volontà di dire a tutti che la vita è un dono di Dio. Ognuno prega per gli ammalati soprattutto per i più piccini per i quali abbiamo portato un dono e del materiale didattico: segno del nostro affetto e della nostra presenza. Ma ciò che è importante è condividere con loro la preghiera e testimoniare la gioia della presenza». Alla fine della celebrazione il volo delle colombe: il segno della Spirito Santo. «Che - aggiunge don Massimo - dona la pace e serenità del cuore, e porta la salute del corpo e dello spirito a tutti i bimbi e alle loro famiglie». Presenti anche i medici e i volontari ospedalieri che hanno condiviso il momento della celebrazione eucaristica e della festa finale.



## Il quinto decanato prega per la comunione

Con una raccolta celebrazione eucaristica, svoltasi nella serata di venerdì 20 presso la Basilica di San Gennaro ad Antignano, le comunità parrocchiali del V decanato si sono unite al decano mons. Lucio Lemmo, per chiedere al Signore il dono dell'unità, anche in vista dell'incontro con l'Arcivescovo del 26 febbraio. Nel corso dell'omelia, sottolineando come la visita del Cardinale sia un dono a questa comunità, e da cui devono scaturire grazie su grazie, mons. Lemmo ha preso spunto dalla prima lettura, il racconto della torre di Babele narrato nella Genesi, per raffrontare quella situazione, con la realtà quotidiana della zona alta della città su cui insiste il V decanato, che va dai Camaldoli ai Colli Aminei e Capodimonte, fino al Vomero e all'Arenella, con quasi duecentomila abitanti.

«Oggi come allora gli uomini costruiscono, sfidano le forze della natura, ma con lo sguardo rivolto verso il basso. Si è smarrito il senso del divino». Ha riflettuto il celebrante. «E quindi non c'è più la comunione, ma la confusione. Tante ricchezze sono presenti sul nostro territorio, nelle nostre comunità parrocchiali, ma vanno tutte in ordine sparso, non permettendo quindi la crescita cristiana della società. E' compito allora del decanato e del consiglio di pastorale decanale riunire tutti i talenti presenti, per far sì che le comunità ecclesiali della V zona diventino, insieme, una scia luminosa, segno della presenza trinitaria. Trinità che è appunto comunione. E sul nostro campo d'azione pastorale il senso del divino e della comunione» ha continuato il decano «si è ormai smarrito. Troppi matrimoni in frantumi, anziani lasciati soli e giovani disperati, smarriti. Sarà compito quindi di ognuno di noi, in comunione con gli altri, essere segno di speranza per tutti».

La celebrazione è poi proseguita con un momento di Adorazione Eucaristica, animata dal coro e dai giovani presenti, per invocare ancora una volta il dono della vera e piena comunione «comunione che è forza per affrontare le sfide quotidiane» ha ribadito mons. Lemmo.

In conclusione l'appuntamento al Consiglio di Pastorale Decanale per l'incontro con il Cardinale Sepe il 26, e per tutta la comunità zonale, domenica 1 marzo alle ore 18,00 presso la parrocchia di San Gennaro al Vomero, per la Stazione quaresimale guidata dall'Arcivescovo, cui seguirà la S. Messa presso la parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini.

Claudio Esposito



Azione Cattolica Italiana in collaborazione con il V Decanato - Diocesi di Napoli

Sotto il cielo di Napoli: fare deserto nella città

Esercizi Spirituali serali per giovani ed adulti

*"Chiamati ad essere santi insieme" (1 Cor 12)*

3/5/6 marzo - ore 20,00 | mercoledì 4 marzo  
Parrocchia S. Gennaro al Vomero | Lectio Divina in Duomo  
Via G.L. Bernini, 55

Gli esercizi saranno guidati dagli assistenti diocesani dell'Azione Cattolica

don Sebastiano Pepe  
don Giuseppe Rinaldi

Un'occasione per porci in ascolto del Maestro, per ritrovare l'autenticità della nostra esistenza, della nostra vocazione e missione in comunione con la nostra Chiesa diocesana.

Azione Cattolica Italiana - Associazione diocesana di Napoli  
Via Tribunali 282 - 80138 Napoli - tel/fax 081 454808 - www.azionecattolicanapoli.it

## Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice Giornata di spiritualità

Domenica 8 marzo, a partire dalle ore 9.30, presso la Casa di Spiritualità dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani, in via Sant'Ignazio, Napoli, è in programma una giornata di spiritualità eucaristica organizzata dall'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice.

L'incontro è rivolto a tutti tutti gli associati della diocesi di Napoli e diocesi limitrofe.

Alle ore 11, Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Sono invitati a partecipare, inoltre, i Ministri Straordinari della Comunione di tutte le parrocchie.

## Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale Verso la Città futura

lunedì 2 marzo, alle 18,30 nella Sala Valeriano in Piazza del Gesù, il teologo e medico Padre Andrea Vicini, dei Gesuiti, terrà una conferenza sul tema "Problemi di bioetica in relazione alla fine della vita".

Lunedì 16 marzo, ore 18.30 "Verso un nuovo patto sociale" - Francesco Casavola, presidente dell'Enciclopedia Italiana; Biagio De Giovanni, docente di Storia dell'Integrazione Europea - Napoli.

Lunedì 20 aprile, ore 18.30 "La persona al centro dell'economia" - Luigi Fusco Girard, docente di Economia ed Estimo Ambientale - Napoli; Adriano Giannola, docente di Economia Bancaria - Napoli.

Lunedì 18 maggio, ore 18.30 "Ambiente e sviluppo sostenibile" - Giuliana Martirani, docente di Geografia dello Sviluppo - Napoli; padre Alex Zanotelli Missionario Comboniano.

## APPUNTAMENTI

## Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 3 marzo - Approfondimento: Lettera ai Galati (don Gaetano Di Palma). 10 marzo - Scritti Giovannei (don Gaetano Di Palma).

Presso il Seminario di Capodimonte si svolge un itinerario di formazione aperto a tutte le religiose, in particolare alle formatrici e animatrici per "costruire una comunità con leadership". Il prossimo appuntamento è per sabato 7 marzo, dalle ore 9 alle 17.30, sul tema: "Slancio personale. Contro la depressione". Interventi di German Sanchez "Depressione psicologica" e padre Carlos Blanco "Depressione spirituale".

## Missionari Vincenziani

Continuano le celebrazioni in onore della Madonna di Lourdes. Il Santuario dell'Immacolata di Lourdes si trova in Gradini San Nicola da Tolentino 12, al corso Vittorio Emanuele (Cariati). Nei giorni feriali: ore 8.30, Santa Rosario; ore 9, Santa Messa. Domenica 1, lunedì 2 e martedì 3 marzo, dalle ore 9.30 alle 12, adorazione eucaristica.

Mercoledì 4 marzo, alle ore 17.30, Santo Rosario. Ore 18, celebrazione eucaristica presieduta dal rev.mo don Renato De Simone e processione del Santissimo Sacramento.

## Ministri Straordinari della Comunione

Giovedì 5 marzo, alle ore 17.30, presso la parrocchia di Santa Maria Antesaecula a Napoli, ultimo incontro decanale 2009, per i Ministri straordinari della Comunione del quinto decanato.

## Suore della Carità

La Provincia Italia Sud delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, nell'ambito della preparazione al bicentenario dell'arrivo di Santa Giovanna Antida a Napoli, promuovono una serie di incontri, si riflette e preghiera, in collaborazione con Giuliana Martirani, aperti a giovani, laici e suore.

Prossimo appuntamento, presso il Monastero "Regina Coeli", in via San Gaudioso 2, Napoli, sabato 7 marzo, alle ore 17. Tema dell'incontro: "Che buon odore!".

## Apostolato della Preghiera

Martedì 10 marzo, alle ore 10.30, nella Sala dei Catecumeni, presso la Curia Arcivescovile, in largo Donnaregina 22, incontro mensile formativo per gruppi attivi parrocchiali.

Martedì 24 marzo, dalle ore 9.30 alle 16.30, ritiro di Quaresima presso le Suore Brigidine ai Camaldoli.

24 febbraio: festa liturgica del Beato Tommaso Maria Fusco

## L'educatore della speranza

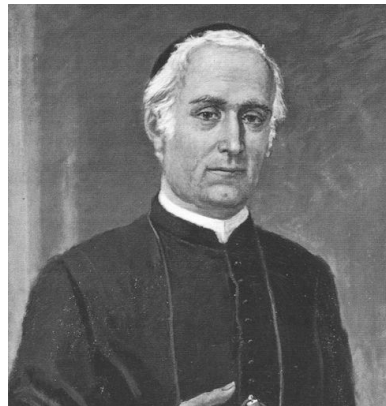
di Bruno Martone

Il 24 febbraio ricorre la festa liturgica della luminosa figura del Beato Tommaso Maria Fusco. Quanto più il tempo passa la sua personalità, la sua opera trovano in Italia, in America, in India, in Africa, nelle Filippine, in Indonesia un unanime consenso. Spese la sua esistenza per i poveri e per l'educazione delle nuove generazioni che vanno affacciandosi alla vita. Portò ai poveri nascosti nei cortili la carità che non umilia, ai sofferenti la serenità, agli abbandonati il conforto dell'amicizia, ai peccatori la salvezza.

Il Beato portò il suo impegno pastorale alle orfani per le quali diede vita alla Congregazione delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue, che è impegnata, in tutto il mondo negli ospedali, nelle opere sociali, nelle missioni e in tutte le forme di assistenza che la nostra società globale, multiculturale, multi-etnica richiede. Spese la sua vita per il trionfo della Carità che discende da Dio e coinvolge gli uomini e le donne del nostro tempo in nome dell'amore e della fratellanza.

Accanto alla carità coltivò la fede ed educò intere generazioni ai valori della speranza, quella speranza che è certezza di un incontro quotidiano con il Dio vivente, attraverso Cristo, unico salvatore del mondo. In questo spirito, con queste doti e con questo messaggio, impostò il suo lavoro culturale ed educativo ed animò la Congregazione delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue.

Per Tommaso Maria Fusco, la vita, l'educazione e l'impegno sociale sono un atto di amore, di carità e di fraternità. Radunò nella sua stessa casa, tanti ragazzi della strada educandoli alla verità, alla cultura e ai saperi, senza dei quali non vi è lavoro, conquista umana. Era il maestro di quei ragaz-



zi, ma soprattutto il fratello, l'amico che con il dialogo, con il sorriso sulle labbra li comprendeva e li portava a studiare, a lavorare, a diventare onesti cittadini e buoni cristiani, aperti al vero, al giusto e a tutto ciò che è onesto. Il suo messaggio, oggi, assume un particolare significato innanzi a tanta violenza e a tante forme di corruzione che coinvolgono la società italiana, in particolare quella meridionale.

Don Tommaso fu anticipatore di una didattica centrata sull'alunno persona, sintesi di naturalità, di spiritualità e di apertura al trascendente. Accanto alla scuola, vedeva nella famiglia, fondata sulla fedeltà ai valori del matrimonio cristiano e della fede, il punto di riferimento per la formazione integrale delle nuove generazioni che vanno affacciandosi alla Vita, alla Storia.

Egli ha sempre sostenuto che i genitori e i maestri devono essere coerenti con se stessi e con gli alunni, il loro sì e il loro no devono essere fermi, altrimenti gli alunni crescono incerti, la loro volontà è abbandonata a se stessi.

Oggi, proprio tenendo fede agli insegnamenti del loro Padre Fondatore le Suore lavorano con impegno per tradurre il messaggio nella vita di tutti i giorni, adattandolo al tempo-storico-culturale e sociale nel quale vivono ed operano, tempo aperto al nuovo, alle nuove tecnologie, soprattutto telematiche. Certamente le Suore in ogni loro opera culturale, etico-religiosa e sociale confortate dalla protezione di Gesù e del Padre Fondatore, sono impegnate a dare allora lavoro un supplemento di spiritualità e di valori, una sorta di supplemento di anima come in alcuni messaggi ha più volte affermato Papa Giovanni Paolo II.

Basilica di San Paolo Fuori le Mura

## Tra storia e leggenda

di Michele Borriello

La basilica originaria sorgeva in aperta campagna, a oltre due chilometri dalle mura Aureliane, sul sito della Cella memoriae, costruita sul luogo dove si riteneva fosse stato sepolto l'apostolo Paolo. Ma procediamo con ordine.

Mentre Paolo lavorava per l'estensione del Regno di Dio, la Comunità cristiana di Roma fu chiamata alla prova suprema, la prova del fuoco.

Il 19 luglio del 64 un terribile incendio si sviluppò nell'Urbe, che ebbe 10 quartieri su 14 attaccati dalle fiamme, parte distrutti letteralmente e parte ridotti in pessime condizioni. L'incendio durò sei giorni e dopo che fu domato mediante una larga breccia d'isolamento, divampò di nuovo nella proprietà di Tigellino, distruggendo templi e ville.

Se l'incendio fosse fortuito o doloso non può accertarsi con assoluta sicurezza; ma stando alla voce popolare e al racconto di Svetonio, Nerone ne fu il mandante. Il quartiere ebraico, in Trastevere, fu risparmiato dalle fiamme, per cui Nerone in un primo momento pensò di gettare le responsabilità dell'incendio su di loro, ma i Giudei lo dominavano per mezzo di maghi ed indovini e Poppea era una proselitista ebrea.

Clemente Romano asserisce che l'incendio fu appiccato per ordine di Nerone, secondando la gelosia degli Ebrei verso i Cristiani. Una volta ammesso dai giudici di Nerone che i veri colpevoli erano stati i Cristiani, seguaci di una superstiziosa malefica, ne fu condannata - dice Tacito - una moltitudine. La plebe, invece di applaudirlo, si infuriò maggiormente contro Nerone.

L'esempio dei martiri rinforzò la fede nel Cristo, soprattutto nella chiesa di Pietro e Paolo. Ora Paolo, intorno al 64 si trovava a Nicopoli (Epiro), dove avrebbe dovuto raggiungerlo il discepolo Tito nell'inverno del 66-67. Nell'estate del 67 lo troviamo a Roma, in catene. Perché? Dove e quando avvenne l'arresto? Secondo F. Prat, la risposta la possiamo trovare nella seconda lettera a Timoteo, allorché Paolo prega Timoteo perché gli porti a Roma il mantello e i libri e le pergamene. L'Apostolo aveva lasciato tutto ciò in casa di Carpo a Troade (Asia), ivi probabilmente fu arrestato per la delazione di un apostata, Alessandro il fabbro (II Tim. 4, 13). Un suo intimo, Onesiforo, che si era recato a Roma da Efeso per visitarlo, non lo trova. Lo aveva assistito ad

Efeso, quando era in catene e non potendo accompagnarlo, lo seguì fino a Roma. Ivi Paolo entrò in contatto con la fiorente Comunità cristiana. Eubulo e Lino (successore di Pietro), Pudente e Claudia, i genitori delle Vergini Prassede e Pudenziana, si incontrarono spesso con Lui (II Tim, saluti finali).

La seconda lettera a Timoteo è del 67 e dovrebbe essere stata scritta non molto tempo prima del martirio. Paolo era già comparso una prima volta davanti ai Tribunali romani ed il Signore l'aveva liberato. La difesa che Egli fece in questa seconda composizione non fu tanto della sua persona, quanto della fede cristiana.

I martiri dell'incendio attendevano questa solenne rivendicazione per bocca dell'Apostolo. Ma anche questa volta, «come nella prima difesa - dice - nessuno mi ha assistito, tutti mi hanno abbandonato, ciò non sia loro imputabile» (II Tim. 4, 16). Per Timoteo è, però, di una tenerezza paterna, gli ripete quello che gli ha raccomandato nella prima lettera, gli dà nuovi suggerimenti e lo prega di raggiungerlo a Roma, perché «Dema lo ha abbandonato per amore di questo secolo e se ne è andato a Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me» (II Tim, ivi).

Ora la seconda Comparizione dinanzi al Tribunale di Cesare, anche se Nerone stava presentando una sua opera in Grecia, dovette effettuarsi agli inizi del 67. Ormai i Cristiani erano rei del delitto di odio del genere umano e la loro religione una superstizione maledetta e così Paolo fu condannato. Siccome però era cittadino romano, non fu sottoposto al supplizio infamante della croce, bensì della decapitazione, dopo che fosse stato flagellato. Presumibilmente l'Apostolo fu tradotto al carcere Mamertino, circondato dai pretoriani e fu fatto passare, dunque, sotto la porta Ostiense. Se non Timoteo, certo Lino, Pudente e Luca e molti altri lo accompagnarono. Luca avrebbe potuto raccontarci gli ultimi sublimi momenti dell'Apostolo, ma forse non ne ebbe l'animo.

La leggenda si è impadronita di quei momenti. Sarebbero accaduti due fatti: Paolo avrebbe seguito a predicare lungo tutto il percorso e avrebbe convertito molti pretoriani e, ancora, una nobile matrona di nome Plautilla. Quando furono sul luogo dove ora sorge la basilica del Santo, si trovarono nel podere di Lucina, dove sarebbe stato sepolto. Ma il corteo era diretto altrove e lasciando la via Ostiense, si mise in quella di Ardea (Ardeatina). Dopo qualche chilometro si intravide a sinistra una piccola valle dove, a goccia a goccia, sgorgava una sorgente. Accanto si elevava un alto pino, robusto. Il centurione intimò l'alt e stabilì che il condannato fosse decapitato sotto quel pino. Allora Paolo fu nuovamente flagellato. Poi gli bendarono gli occhi col velo donatogli da Plautilla e un colpo di spada introdusse gloriosamente Paolo nel regno dei cieli. Aggiunge la leggenda che dal capo reciso sgorgasse sangue e latte, mentre la bocca benedetta ripeteva il nome santo prediletto: Gesù!.

Rotolando, il sacro capo, continua la leggenda, per tre volte batté la terra, facendo scaturire tre fontane. Il corpo dell'apostolo, verosimilmente, fu reclamato da Lucina, Plautilla e altri discepoli. Il sepolcro del Santo divenne ben presto mèta di numerosissimi pellegrinaggi.

Più tardi il corpo, per motivi di sicurezza, ebbe sepoltura nelle catacombe di San Sebastiano, insieme a quello di Pietro; finché, al tempo di Costantino fu iniziata la basilica, appunto, di San Paolo fuori le mura, poi ampliata e terminata nel 395, sotto il pontificato di Papa Onorio. Sorge sul podere di Lucina, dove le reliquie dell'apostolo furono ritrasportate. Sulla sua tomba bastarono queste parole: "A Paolo, Apostolo e Martire". Ogni altra parola sarebbe stata superflua.

Vicariato di Roma - Tribunale di Appello - Prot. 12783 - Sez. Amati - Neapolitana nullità di matrimonio Moccia - Ferrara

## Notifica di costituzione di collegio giudicante per via edittale

Ignorandosi l'attuale domicilio del sig. Giovanni Ferrara, parte convenuta nella causa sopra intestata,

## notifichiamo

a detto signore che la causa di nullità è pervenuta d'ufficio a questo Tribunale di Appello, a norma del can. 1682, § 1 del Codice di Diritto Canonico e che in data 24 novembre 2008 è stato costituito il collegio giudicante.

Il collegio dei giudici è formato dai rev.mi: A. Amati, presidente e istruttore; L. Spiteri, giudice; M.V. Hernandez Rodriguez, ponente.

È stato nominato difensore del vincolo la dott.ssa Alessandra Giannelli e promotore di giustizia il dott. Daniele Isola.

Tanto si notifica, per editto, a norma di legge.

Le parti hanno facoltà di presentare proprie osservazioni, ex can. 1682 § 2 CIC, entro il termine di 40 giorni dalla data della presente notifica.

Tuttavia, si chiede alla parte non assistita di esprimere per iscritto, entro il termine sopra indicato, l'intenzione di rimettersi o meno alla giustizia del Tribunale. Trascorso tale periodo, la mancanza di comunicazioni sarà ritenuta come remissione alla giustizia del Tribunale (cfr. art. 134 § 2 Istr. Dignitas connubii)

Coloro che in qualche modo abbiano notizia dell'indirizzo del signor Giovanni Ferrara abbiano cura di informarlo della presente notifica e di comunicare a questo Tribunale il suo indirizzo.

Roma, 04-02-2009

1 marzo: Domenica I di Quaresima

# «Convertitevi e credete al Vangelo»

di Francesco Mercurio

Non si può riflettere sulle letture della prima domenica di quaresima ignorando la parola di Dio ascoltata nel primo giorno di Quaresima, inizio del tempo penitenziale, con il rito dell'imposizione delle ceneri e la recita del versetto che l'accompagna, ricordando al cristiano la fragilità della sua natura: «Ricordati che sei polvere, e in polvere tornerai» o esortandolo a conoscere e vivere il Vangelo: «Convertitevi e credete al Vangelo».

L'arcobaleno, di cui ci parla il testo della genesi, è visto come un segno dell'unione della terra al cielo, ed ancora l'acqua del battesimo, che ci innesta nella vita di Dio, afferma, con la parola dell'apostolo Pietro nel passo della sua prima lettera, che la salvezza viene da

Cristo ed il battesimo, di cui è figura l'acqua del diluvio, ci imprime il carattere di figli di Dio e ci impegna a vivere nell'amore di Dio e del prossimo.

La preghiera, la penitenza e specialmente la fede in Cristo, figlio di Dio e Salvatore, danno all'uomo la capacità di vivere nella vita di Grazia che è reale partecipazione alla vita divina ottenuta dal Figlio che nella sua umanità si rivela all'uomo e nel prendere su di sé il peccato del mondo ed i peccati personali di ciascuno di noi, ci dà la certezza del perdono e la partecipazione alla stessa vita di Dio.

L'esortazione di questa domenica sul tempo compiuto e sulla necessità di convertirsi e credere al Vangelo è chiaramente rivolta agli uomini di questo

tempo che è per ciascuno di noi il tempo in cui si è nati e si vive.

L'eternità immutabile della realtà di Dio e del suo amore è data all'uomo nel tempo e nella situazione in cui l'uomo vive, non cambia la sostanza, ma solo il modo in cui Dio si manifesta all'uomo e lo associa a Sé.

Il valore e le modalità dell'elemosina, della preghiera e della penitenza, chiaramente indicate nel vangelo del giorno delle Ceneri, non deve preoccuparci di quanto possa apparire ma soltanto della verità di Dio, cercando il Suo amore e quello del prossimo, perché, come afferma il vangelo, Dio vede nel segreto e soltanto il Suo amore e la Sua grazia vanno ricercati da noi che senza di Lui non possiamo far niente.

## ANNO PAOLINO

## San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



## Speranza

Nel ricco vocabolario greco del Nuovo Testamento si trovano le parole: *elpis* e *elpizo* che indicano in particolare l'atto del sperare, incluso anche l'oggetto che si spera. Nell'Antico Testamento il concetto di speranza si trova molte volte.

La speranza del credente dell'Antico Testamento è verso Yahvé. Nella letteratura dell'Antico Testamento sono frequenti le affermazioni di: *sperare in Yahvé* e *il desiderare Yahvé*.

Nelle lettere di Paolo i termini *elpis* e *elpizo* hanno uno spazio molto importante, (il verbo: 19 volte su 31 nel Nuovo Testamento; il sostantivo: 36 su 53), in modo più frequente nella lettera ai Romani.

In alcuni passi *elpis* indica la salvezza cui parla la speranza, il bene atteso, l'oggetto della stessa speranza: «Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo» (Gal 5, 5). «In vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo» (Col 1, 5).

Con la venuta del Messia promesso e atteso da Israele, la realtà descritta nell'Antico Testamento cambia totalmente. Il giorno della salvezza per Israele e per ogni popolo è relativo alla realizzazione dell'oggi di Dio. Quello che per l'Antico Testamento rappresentava il futuro, in Gesù Cristo è divenuto il presente della fede del nuovo popolo dei credenti costituito da Israele e da ogni altra nazione che accetta la Sua Salvezza. Con l'Incarnazione del Verbo, la speranza del Nuovo Testamento ha cambiato rispetto alle moti-

vazioni e al contenuto.

La speranza appartiene al credente in quanto "rigenerato": «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva» (1Pt 1, 3).

La speranza del Nuovo Testamento è Cristocentrica. Il suo punto centrale è la signoria di Dio che si manifesta in tutti e in tutto: «Quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15, 28).

La speranza si fonda, si radica non sulle opere dell'uomo, ma sulla grazia di Dio che ci è stata data in Gesù Cristo egli è la "nostra speranza": «Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza» (1 Tm 1, 1).

Cristo è speranza della gloria: «Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in voi, speranza della gloria» (Col 1, 27). Il dono della speranza è un dono di Dio Padre: «Lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza» (2Ts 2, 16). Con il dono dello Spirito Santo, il credente riceve il dono della speranza: «Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rm 15,13).

## UFFICIO CULTO DIVINO

## L'adorazione eucaristica

di Salvatore Esposito

## Raggiunti dalla Presenza nell'adorazione eucaristica

Fra i vari modi in cui Cristo rimane presente in mezzo a noi, la presenza eucaristica è la forma che più pienamente realizza e continua la presenza di Cristo in mezzo a noi; il Mistero eucaristico è, per così dire la continuazione del mistero dell'Incarnazione, perché in esso il Signore è veramente, realmente e sostanzialmente presente con tutta la sua divinità e la sua umanità. Questa presenza è nuova e straordinaria.

Nell'Ultima Cena, che è poi la prima vera Cena, Gesù anticipa nei segni del pane e del vino, Corpo dato e Sangue versato, il sacrificio della Croce ripresentato, poi, lungo la storia in forza del suo mandato: «Fate questo in memoria di me», nella celebrazione eucaristica della comunità cristiana. San Giovanni Crisostomo, il Dottore dell'Eucaristia, dice: «Cristo è presente: chi ha preparato la mensa, ora l'adorna anche. Chi fa in modo che le cose deposte sulla mensa diventino corpo e sangue di Cristo, non è un uomo, ma è quello stesso che è stato crocifisso per noi, Cristo».

La presenza del Signore nell'Eucaristia è presenza sacrificale, offeritoriale; l'apostolo Paolo, difatti, parla di «annuncio della morte del Signore» (1 Cor 11, 26). Il sacrificio di comunione della nuova ed eterna alleanza nel Sangue di Cristo è attuato in seno alla comunità cristiana che celebra ancora e sempre il memoriale della morte del Signore, mentre rende grazie al Padre per averla ammessa alla sua Presenza. Questa presenza è dono di sé, che è sacrificale, instaura nel cuore della Chiesa il sacrificio, che è il punto d'incontro della presenza reciproca. Presenza che chiama e convoca. Cristo viene, facendo venire, la sua apparizione è un dono, è una chiamata. Sant'Agostino dice: «Rivelandosi, egli attira».

Ciò che fa con il pane: li attira. Egli viene sempre attirando a sé. L'Eucaristia, di fatti, è il grande sacramento della vocazione cristiana, della chiamata alla comunione del Figlio (1 Cor 1, 9), che il Padre fa sentire nella Risurrezione del Cristo. La presenza è celebrata nella reciprocità della venuta e dell'accoglienza, in una comunione in cui Cristo introduce la Chiesa alla sua presenza fino al punto che essa stessa può divenire la presenza di Cristo al mondo.

Entrare in comunione e vivere della e alla sua presenza è pregare, perché l'Eucaristia è il grande sacramento della preghiera della Chiesa che, avvalendosi dei suoi diritti di Sposa, ha deciso di conservare il Corpo del Signore, lo Sposo, anche fuori della Messa per prolungare la preghiera. San Paolo dice: «Il marito non è l'arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie» (1 Cor 7, 4). Ogni qualvolta la Chiesa adora e prega dinanzi al volto dello Sposo accoglie la visitante presenza, si mette in ascolto della sua Parola e impara che l'Eucaristia deve essere mangiata per una comunione piena. Nella presenza adorante la Chiesa-Sposa si offre con il mondo allo Sposo, sperimenta l'infinita tenerezza dell'Amore che l'irradia perché «noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3, 18).

Ora, se l'Eucaristia è il culmine della preghiera, implica un aspetto di contemplazione in quanto la contemplazione è la preghiera al suo culmine. Nella contemplazione si sperimenta Cristo in noi come dice San Paolo (cfr. Gal 2, 20), la Parola si fa interiorità, ascolto; dinanzi alla Presenza le parole non si incrociano, non si accavallano, ma si confondono. È l'esperienza che facciamo ogni giorno nella divina liturgia che chiede silenzio e contemplazione per divenire accoglienza, riconoscenza, lode, rendimento di grazie, epiclesi, dossologia.

(65. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

## Varietà di Carismi in un solo Spirito

Religiose di Nazareth

Il 3 maggio 1822, tre persone riunite in preghiera per una novena allo Spirito Santo, si trovarono a pronunciare una dopo l'altra uno stesso nome: Nazareth. E fu il battesimo della Congregazione delle Religiose di Nazareth. Le tre persone riunite erano Pierre Roger, un gesuita; Agostina Le Tellier di Doudeauville; Elisabeth Rollat, una giovane donna vivace e intelligente che da tempo aveva deciso di seguire la sua vocazione alla vita religiosa, senza tuttavia poterla realizzare. Queste tre persone, in un'epoca tra le più burrascose della storia si trovarono a credere ed a lottare per quei valori che la società del tempo aveva finito col calpestare: semplicità, silenzio, lavoro, preghiera. Dalla loro fede profondamente vissuta scaturì l'esigenza che li portò a fondare una nuova Congregazione. Nazareth mistero di Gesù che si è fatto in tutto simile agli uomini, vivendo per lunghi anni con Maria e Giuseppe, una vita povera, umile, modesta, obbediente. Nazareth mistero del Figlio rivolto interamente al Padre che dà la sua vita per amore, per salvare gli uomini.

### Carisma, spiritualità, opere

La vocazione delle Religiose di Nazareth nella Chiesa è di ricevere, vivere, comunicare questo mistero di Gesù. Il suo stesso nome esprime la spiritualità e la missione: vita di silenzio, di raccoglimento, di lavoro, lietamente vissuta sotto lo sguardo di Dio solo per la sua gloria e il suo servizio. Nazareth, luogo di crescita di Gesù. Come Maria e Giuseppe, le Religiose si impegnano a favorire questa crescita in loro stesse e in coloro che le avvicinano consacrando all'educazione umana e cristiana specialmente dei giovani, al fine di evangelizzare la famiglia e la società. La Congregazione estende il suo apostolato anche alle popolazioni non cristiane, manifestando ad esse la presenza - reale ma nascosta - di Gesù di Nazareth e mettendosi al servizio della Chiesa locale. L'amore di Gesù povero fa loro prediligere i più bisognosi materialmente e spiritualmente, sollecitandole ad educare alla giustizia, alla condivisione, all'amore fraterno. Dove è possibile si impegnano in un apostolato più diretto nei loro confronti.



Le parole del Nunzio apostolico S.E. mons. Antonio Lucibello

## La Terra Santa della Chiesa

Il Cardinale Crescenzo Sepe giunge al Patriarcato poco prima delle 12, dopo la lunga visita alla Sede storica pontificia ad Istanbul, dove negli anni difficili della seconda guerra mondiale aveva lavorato mons. Roncalli, futuro Giovanni XXIII. Qui l'Arcivescovo ha salutato anche il Vicario apostolico mons. Luise Pelatre, per uno scambio di battute e di vedute sull'attività pastorale della chiesa latina in Turchia, che si svolge prevalentemente a favore dell'educazione dei giovani attraverso le scuole italiane tenute dalle Suore di Ivrea e dai Salesiani.

Sono le due grandi sfide che si ritrova ad affrontare la Chiesa cattolica in Turchia, ma anche la società in generale: la sfida del dialogo ecumenico e la sfida del dialogo interreligioso. Quella cristiana, ha affermato il Nunzio apostolico, «è una comunità in diaspora che continua a mantenere viva la speranza cristiana e il messaggio del Vangelo. Agli inizi dell'era cristiana i primi discepoli, che venivano dalla Palestina, si erano insediati in questa terra. Allora, come oggi, non siamo una Chiesa dalle proporzioni, dalle statistiche ampie, ma non è questione di numeri, quanto di impegno, per mantenere viva la testimonianza cristiana in questa terra».

Le principali difficoltà che i cristiani incontrano in questa terra, ha aggiunto, «sono quelle tipiche di una minoranza, che poi non è semplicemente prerogativa della piccola Chiesa cattolica, ma anche di altre minoranze che sono presenti qui nel Paese. Ci si augura che con il tempo queste difficoltà possano essere sormontate». Circa i rapporti tra cristiani e musulmani, mons. Lucibello afferma che «c'è un grande sforzo e un grande impegno per mantenere e accrescere, sviluppare, queste relazioni, anche se ci sono sempre delle piccole frange che sono chiuse a questo dialogo».

L'Arcivescovo di Napoli in visita al Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

## Il coraggio

servizio a cura di Dorio

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Abbiamo assistito ad un duplice ecumenismo: popolare in forma coinvolgente e giovanile in tono entusiasmante. Quella dell'ecumenismo nel terzo millennio, come ha sottolineato nel suo discorso il patriarca Ecumenico, deve essere «la via del coraggio»: nel ripulire il terreno da erbacce secolari, gli animi da inveterate paure, le menti da ogni forma di pregiudizio. È necessario il coraggio di rifarsi al Vangelo, di rompere il ghiaccio, di rimuovere l'incomunicabilità, di approfondire le reciproche conoscenze. È necessario depoliticizzare

le iniziative ecumeniche, purificarle da incrostamenti storici e restituirle a criteri puramente evangelici, rinvigorire il dialogo.

Ecumenismo deve significare dialogo e comunione fra diverse esperienze spirituali, che sentono il bisogno di comunicare per arricchirsi reciprocamente. Ed è proprio dal vissuto ecclesiale che ora le Chiese devono cercare di attingere le risorse per una ripresa del loro cammino verso l'unità. È quanto ha sottolineato Bartolomeo I quando ha ringraziato l'Arcivescovo per le sue aperture, per la prontezza nel «contribuire all'unità dei cristiani, come ha dimostrato durante la

L'incontro al Fanar tra Bartolomeo I e il Cardinale Crescenzo Sepe

## «Chi ama non ha paura»

All'insegna dell'ecumenismo e sulle orme di San Paolo, Apostolo delle genti, il Cardinale Crescenzo Sepe ha compiuto dal 16 al 21 febbraio un pellegrinaggio in Turchia. Momento cruciale della visita l'incontro ad Istanbul con il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I nella Sala del Trono al Fanar. Ad accompagnare il Cardinale sono stati l'Arcivescovo emerito di Campobasso, mons. Armando Dini, ed il Presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo. Presente anche il Nunzio apostolico in Turchia, mons. Antonio Lucibello.

Nel suo saluto a Bartolomeo I, l'Arcivescovo di Napoli ha ringraziato il Patriarcato per l'ospitalità e per la volontà di «continuare il dialogo iniziato a Napoli», in occasione del Meeting internazionale interreligioso svoltosi nell'ottobre del 2007. «Vedere Vostra Santità accanto a Benedetto XVI nella nostra città - ha detto il Cardinale Sepe - ricorda lo storico incontro avvenuto a Gerusalemme, nel 1964, tra Paolo VI e Atenagora. È il segno del dialogo che la Chiesa di Napoli ha avviato con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli». «La nostra visita - ha aggiunto il porporato - vuole segnare un passo avanti in questo rapporto di fraternità. Napoli vuole essere una città-ponte, che unisce e che porta l'umanità verso la giustizia e la pace».

Dal suo canto, Bartolomeo I ha ribadito la «decisione di proseguire sul cammino dell'unità, nella speranza di vedere ricomposta al

più presto la frattura fra le due chiese sorelle». «Il dialogo teologico fra le nostre Chiese, interrotto quasi sei anni fa - ha detto il Patriarca - è ricominciato prima a Belgrado e poi a Ravenna e continuerà nel prossimo ottobre a Cracovia. Saremo chiamati ad esaminare il tema del primato del Vescovo di Roma nel quadro della Chiesa cristiana. L'auspicio è quello di arrivare ad un'interpretazione del primato accettabile da entrambe le parti». «Dobbiamo pregare - ha aggiunto con particolare commozione - perché questo giorno arrivi il più presto possibile».

Il Patriarca, quindi, ha ricordato il suo rapporto speciale e personale con Benedetto XVI, la sua partecipazione al Sinodo dei Vescovi dello scorso ottobre e i progressi raggiunti dalla Commissione teologica cattolico-ortodossa: tutti passi decisi ed irreversibili, ha detto, compiuti sul cammino ecumenico. «Bisogna preparare il terreno evitando i pregiudizi del passato per puntare alla Concordia che è necessaria alla piena comunione. C'è ancora molto da fare - ha precisato - ma siamo decisi ad andare avanti senza paure e senza esitazioni, perché chi ama non ha paura».

Non sono mancate, infine, parole di apprezzamento per l'opera compiuta dal Cardinale Sepe: «Abbiamo fiducia in Sua Eminenza - ha detto - perché è così aperto e così pronto a contribuire all'unità dei cristiani, come ha dimostrato durante la nostra visita alla sua Arcidiocesi e anche con la sua attività, che ammiriamo mentre lo rin-

## Il dono di Bartolomeo

La visita al Fanar si è conclusa con il consueto scambio di doni: oltre alla medaglia coniata dal Patriarcato in occasione della visita di Benedetto XVI in Turchia, nel novembre 2006, Bartolomeo I ha donato all'Arcivescovo di Napoli un prezioso e raro volume sull'incontro tra Paolo VI e Atenagora I in Terra Santa, sottolineando «il loro coraggio di andare assieme a Gerusalemme per incontrarsi sulla tomba del Signore e annunziare all'umanità intera, e non solo ai fedeli delle nostre chiese, la loro decisione di camminare verso l'unità e la pace, incontro storico che ha aperto orizzonti nuovi in oriente e in occidente, inizio di molti altri sviluppi nella vita delle nostre chiese e del mondo intero».

L'incontro si è protratto per due ore e mezzo e si è svolto in un clima di grande intesa e cordialità. Si è concluso con un pranzo offerto alla delegazione napoletana. Al termine il Patriarca ha fatto un ulteriore omaggio all'Arcivescovo di Napoli, due gemelli, che il Cardinale ha promesso di indossare al prossimo incontro con Bartolomeo.



## La Natività dalla Diocesi

Diversi i doni offerti a Bartolomeo I dal Cardinale Crescenzo Sepe: una maternità, che il maestro Ferrigno ha realizzato in esclusiva per il Patriarca secondo lo stile dell'arte presepiale napoletana; una lastra d'argento raffigurante il patrono di Napoli san Gennaro accanto alla Cattedrale partenopea; ed il libro «Ha parlato al cuore della nostra gente» che ricorda la storica visita di Benedetto XVI a Napoli. Il Patriarca ha accolto con gioia i doni ricordando che il presepe ricevuto nella sua precedente visita a Napoli è sempre nel suo ufficio privato.

L'Arcivescovo ha offerto al Patriarca anche alcune borse di studio per seminaristi, diaconi e sacerdoti ortodossi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, da accompagnarsi anche con una adeguata esperienza pastorale nella Diocesi di Napoli, in seguito alla difficoltà espressa dal Patriarca di inviare in Istituti di formazione i propri chierici. Prima di lasciare il Fanar il Porporato ha invitato il Patriarca a tornare a Napoli, città che «vuole essere un ponte» con gli ortodossi.

# Popoli in occasione del pellegrinaggio sacerdotale sulle orme di San Paolo del dialogo

di Vincenzo De Luca

nostra visita alla sua Arcidiocesi e anche con la sua attività, che ammiriamo mentre lo ringraziamo per questo lavoro prezioso».

Possiamo ben dire, dunque, che il processo ecumenico non può limitarsi all'attività teologica e scientifica, e che è necessario affrontare con maggiore risolutezza i fattori non teologici ricordati da papa Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Ut unum sint*, dove egli sottolinea che la situazione ecumenica attuale è aggravata da «l'inerzia, l'indifferenza e una insufficiente conoscenza reciproca».

«Se è vero che i fattori extra teologici non possono affatto risolversi con mezzi teologici, ma

unicamente con mezzi spirituali, allora è importante comprendere l'ecumenismo come un processo spirituale nel quale tutti i fedeli debbono essere implicati, come hanno dimostrato le iniziative promosse dal Cardinale Sepe. Oggi faremo dei passi avanti nell'ecumenismo soltanto ritornando alle sue radici spirituali e ricercando una rinnovata spiritualità ecumenica. Infatti, noi non abbiamo bisogno, prima di tutto, di un altro attivismo ecumenico, ma di una nuova «spiritualità ecumenica». È il ponte che la Chiesa di Napoli intende costruire, come ha sottolineato l'Arcivescovo a Bartolomeo I, «per favorire con tenacia l'unità dei cristiani».



## Le riflessioni di Padre Frederic Manns, Rettore dello Studium Biblicum di Gerusalemme «Imitare la pazienza dei monaci»

In Cappadocia il cristianesimo si diffuse molto presto, forse ad opera proprio di Paolo, durante il suo primo viaggio verso la Galazia. Qui Basilio, vescovo di Cesarea, e suo fratello Gregorio di Nissa, con Gregorio di Nazianzo, gettarono insieme le basi del monachesimo greco ortodosso e con la loro azione pastorale diedero un fortissimo impulso alla diffusione del cristianesimo. Nella valle del Göreme quell'antico monachesimo ci offre il meglio delle sue creazioni architettoniche e artistiche: chiese, monasteri e villaggi rupestri interamente scavati nel tufo. Un mondo incredibile nel quale la natura e l'uomo si sono sbizzarriti. Le stravaganti architetture naturali plasmate lungo i millenni dai venti e dalle erosioni avranno impressionato Paolo, così come i sacerdoti in pellegrinaggio sulle sue orme, guidati da Padre Frederic Manns, Rettore dello Studium Biblicum di Gerusalemme. La puntuale organizzazione dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi, diretta dal dott. Mario Russo Cirillo, ha favorito ancora di più quel clima di fraternità e di raccoglimento spirituale per «imitare la pazienza dei monaci che abitavano queste terre», come ha affermato Padre Manns.

### In che cosa consiste questa pazienza?

Nel ripetere la preghiera del cuore: Signore, abbi pietà di me, povero peccatore. Il Signore ha permesso questa prova di confinamento, segno di speranza per ritrovare l'incontro con lui. Come la terra ricoperta di bianco è pronta per la sposa, così dobbiamo prepararci al nuovo spotalizio col Signore attraverso la prova.

### La Chiesa in Turchia è minoranza. Come vive questa condizione?

Bisogna ricordare la frase di Gesù: «non temere piccolo gregge». In Oriente la Chiesa sarà sempre un piccolo seme, una piccola minoranza. Non conta il numero ma la qualità sentirsi chiesa, di vivere fino in fondo la propria identità cristiana.

### Che importanza ha l'anno paolino per la Turchia ed il mondo intero?

Paolo è nato a Tarso. Oggi sarebbe un cittadino turco ed il Ministro del turismo ha capito che questo è un momento favorevole per rilanciare il turismo cristiano. Paolo viene ricordato come il grande evangelizzatore. Dopo tanti secoli di vita cristiana in queste terre, l'Islam ha distrutto molte tracce. Siamo chiamati, dunque, ad una nuova evangelizzazione, a riproporre Cristo, colui che ci dà la vera libertà.

### Come coniugare questa nuova evangelizzazione con la necessità di dialogare con le altre religioni?

Tutte le religioni ci devono avvicinare e mai separare. Oggi tutti hanno paura dell'Islam, ma dobbiamo assolutamente en-



trare nella nuova dialettica del dialogo: rispettare l'altro ed esigere anche che l'Islam rispetti i diritti umani e le minoranze cristiane ed ebraiche che vivono in questa terra.

### Qual è la sua impressione dell'incontro con Bartolomeo I?

La chiesa ortodossa è una piccola minoranza in Turchia e sente il bisogno di avvicinarsi a Roma, che è una grande forza, perché il Papa è chiamato al primato della carità. Questo bisogno di unità nasce dal sentirsi isolati nel mondo musulmano: gli ortodossi non sanno se hanno futuro. Uniti alla Chiesa di Roma, invece, possono fare di più.

### Il Papa andrà in Terra Santa. Qual è il significato di questo pellegrinaggio?

Sarà una visita ai rabbini e ai musulmani, dal momento che il dialogo inter-religioso è fondamentale. Ma il Papa vuole incontrare innanzitutto le comunità cristiane, che purtroppo sono ancora divise.

Sarà, dunque, un momento di grazia, un segno di grandissima speranza per la Chiesa di Gerusalemme. Il futuro c'è, sta nelle mani di Dio, ma dipende anche da noi. Dobbiamo collaborare con Dio. Dio ha bisogno degli uomini. Il futuro è davanti a noi e davanti a Dio.

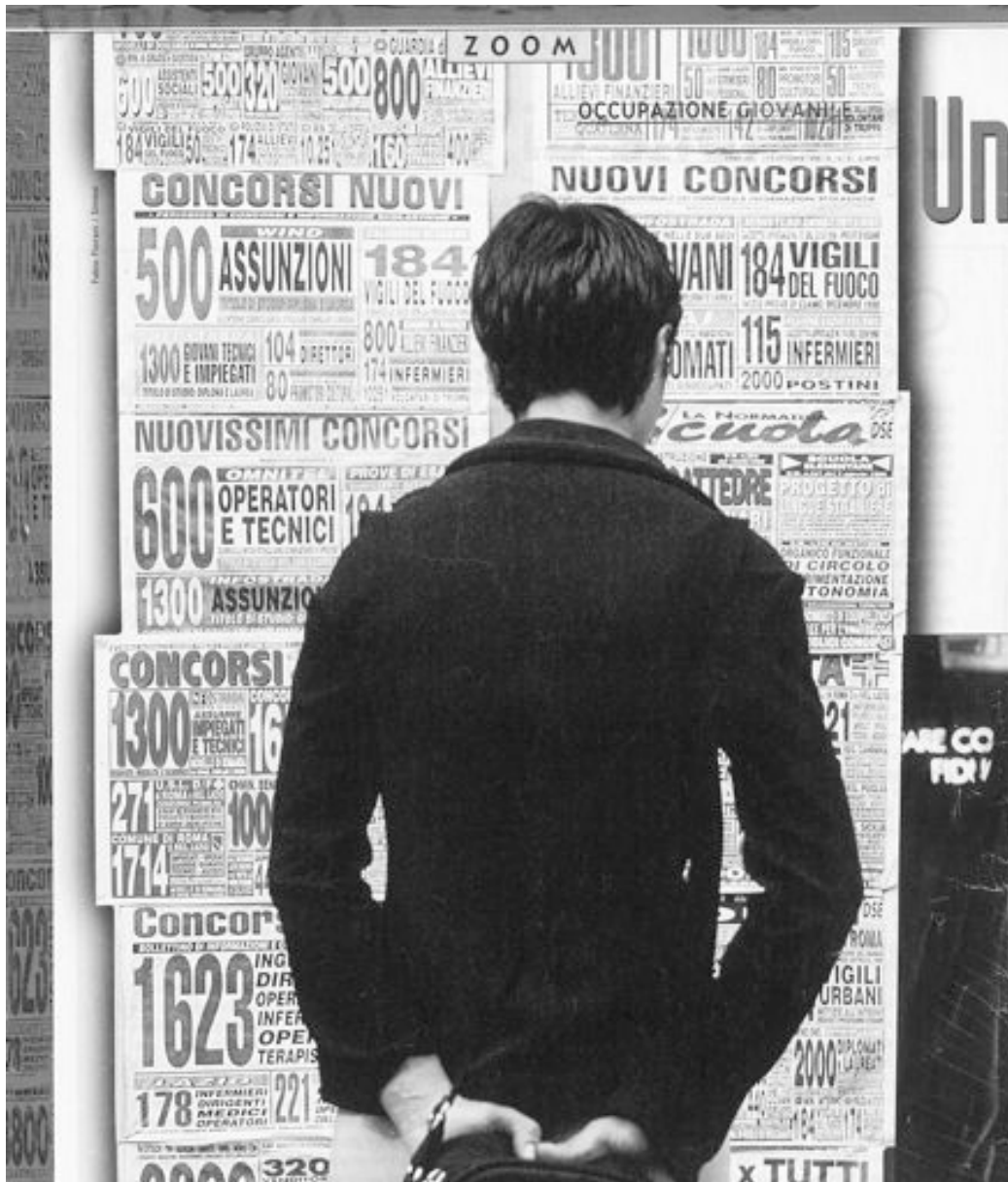
Ad Iskenderun con S.E. mons. Luigi Padovese

## Il Paese della tradizione

Sono trascorsi tre anni dalla morte di don Andrea Santoro. Veniva ucciso il 5 febbraio 2006 da un colpo di pistola nella piccola chiesa di Trebisonda sul Mar Nero. Una ferita, l'ennesima, inferta ad una comunità cristiana piccolissima, presente in queste terre fin dalle origini. Ne parliamo con mons. Luigi Padovese, Vicario apostolico dell'Anatolia e presidente della Conferenza episcopale turca. «La mia diocesi comprende quasi i due terzi dell'intera Turchia. Un'estensione vastissima in cui vivono circa tremila cattolici». I cristiani che abitano il Paese sono centomila con un'infinità di riti, lingue, e tradizioni: latini, armeni cattolici e gregoriani, ortodossi, caldei e siro-cattolici, maroniti, melchiti e protestanti, insomma, «un panorama ecumenico variegato. Forse il più variegato sulla faccia della terra». «Nelle grandi città come Istanbul, Smirne, Mersin, Antiochia - prosegue - ad eccezione di alcuni atti di violenza e intimidazione che si sono verificati negli anni passati, i rapporti con il mondo musulmano sono buoni. La situazione della Turchia non è legata tanto alla presenza dell'Islam, cui appartiene più del 99% della popolazione, e alla sua predicazione, quanto piuttosto a una sorta di nazionalismo che vede il cristianesimo come un fenomeno estraneo alla cultura turca».

La Turchia è un paese laico, ma per diversi anni è stato obbligatorio segnalare nei documenti d'identità la religione d'appartenenza. «Praticare la propria religione è possibile, vi è certamente libertà di culto. Ma vi sono concetti diversi di libertà religiosa. Per noi significa mantenere viva la comunità o le comunità cristiane, garantire la formazione di sacerdoti e di un clero turco, non esterno. Significa riconoscimento in qualche forma della Chiesa, della Conferenza episcopale, dei vescovi, delle parrocchie». Alla Chiesa universale - conclude - chiediamo per il nostro bene di tenere gli occhi puntati sulla nostra realtà».

## Due pomeriggi di orientamento al lavoro promossi dall'Ufficio di pastorale giovanile, la Fuci, l'Ac, la Gioc e le Acli



## Alla scoperta del futuro

di Angelo Vaccarella

Oggi nella maggior parte dei giovani si riscontra purtroppo una mancanza di orientamento di fronte alle scelte di vita, lette in prospettiva vocazionale, cioè come risposta ad una chiamata. L'ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli, secondo le indicazioni del Cardinale Crescenzo Sepe, contenute nel Piano pastorale Diocesano consegnato lo scorso settembre 2008, ha sentito l'urgenza di farsi carico della vita dei giovani, accompagnandoli nelle loro scelte, affinché, come avviene all'interno della propria famiglia, la chiesa diventi anch'essa "luogo di orientamento" per i giovani alla scelta di vita matrimoniale o consacrata, alla scelta della facoltà universitaria dopo le scuole superiori e alla scelta nel mondo del lavoro.

Martedì 17 e mercoledì 18 febbraio scorsi, presso il Seminario Arcivescovile di Napoli, in Viale Colli Aminei, 3, si sono vissuti due pomeriggi di orientamento alle scelte di vita per i giovani di quarto e quinto anno delle scuole superiori. L'obiettivo: far riflettere i giovani sulla necessità di scelte ponderate, personali e coraggiose per la propria vita.

Il Progetto Policoro, programma di evangelizzazione nato nel 1995, attraverso cui la Cei interviene in sette regioni italiane del Sud, coordinando la Pastorale del Lavoro, la Pastorale Giovanile e la Caritas, si è fatto promotore di questa iniziativa per aiutare i giovani della Diocesi di Napoli.

Salvatore Montella, responsabile per la nostra Diocesi del Progetto Policoro ha detto: "Vogliamo accompagnare i giovani in un percorso di evangelizzazione e di formazione all'introduzione nel mondo del lavoro, perché si possa comprendere che anche il lavoro è una risposta ad una chiamata".

Hanno collaborato a questo progetto, anche altri organismi ed associazioni di ispirazione cattolica, che si occupano dei giovani e di lavoro: oltre al Seminario Arcivescovile hanno partecipato la Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), l'Azione Cattolica, la Gioc (Gioventù Operaia Cristiana), le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani).

Dopo l'accoglienza e l'introduzione di don Pasquale Incoronato, responsabile presbitero della Pastorale giovanile di Napoli, è stato proiettato un breve video tratto da un famoso film: "Ritorno al Futuro II", in cui si raccontava di due ragazzi catapultati nel futuro, attraverso una macchina del tempo, perché avevano una missione da compiere. E così, dopo la proiezione, ogni ragazzo è stato lanciato nel proprio futuro, (fisicamente ciascun giovane con il proprio gruppo si è riunito in una stanza differente del Seminario), perché, come diceva la frase conclusiva del film, ciascuno oggi ha una missione da compiere! Ogni ragazzo ha immaginato se stesso proiettato nel futuro, motivando nel gruppo ciò che lo aveva spinto a vedersi fra qualche anno così come aveva scritto.

«Bisogna aiutare i giovani a non avere paura del futuro - ha detto Don Pasquale Incoronato - a non angosciarsi per il domani, proponendo loro un migliore rapporto con il mondo che li circonda ed annunciando sempre la speranza e la gioia».

E' stata poi presentata anche una video-intervista al Cardinale Sepe, nella quale ha dato la sua esperienza personale di come il Signore ha agito anche nella sua vita: «Né io, né i miei genitori pensavamo mai che potessi diventare sacerdote, perché di solito il primo figlio maschio è quello che deve continuare il lavoro dei genitori e deve tramandare poi alle generazioni future la propria identità familiare. La testimonianza personale di un seminarista mi incoraggiò ad approfondire questo aspetto che vedevo così lontano anche dalla mia esistenza e a prendere sul serio quel movimento interiore che mi portava ad entrare in seminario, luogo dove si coltiva la prospettiva di un ministero. Credo che la provvidenza del Signore ci voglia dire che è Lui a condurre ciascuno di noi. Noi siamo chiamati a collaborare con Dio, affinché si possa concretizzare quel disegno che Lui vuole che si realizzi nella nostra vita».

## Sabato 14 marzo adorazione eucaristica con il Cardinale Sepe Il RnS in Cattedrale

di Antonio Postiglione\*

Era il 14 marzo 2002, S.S. Giovanni Paolo II riceveva in udienza privata i Responsabili del Rinnovamento nello Spirito Santo ai quali si rivolgeva con le seguenti parole: «il progetto Roveto Ardente è un invito all'adorazione incessante, giorno e notte...una iniziativa per aiutare i fedeli a ritornare nel Cenacolo perché uniti nella contemplazione del Mistero eucaristico intercedano mediante lo Spirito...Auspicio di vero cuore che il Rinnovamento nello Spirito sia nella Chiesa una vera palestra di preghiera di virtù e di santità...con fervente insistenza non stancatevi di invocare: Vieni o Spirito Santo! Vieni!Vieni!»

Con queste parole il Santo Padre benediceva il progetto "Roveto Ardente" sollecitandoci a diffondere la "cultura di Pentecoste".

Il progetto "Roveto Ardente" nasce da una speciale chiamata di Dio al RnS, affinché "ritorni alla preghiera"; è un tempo di grazia, nel potere dello Spirito, nel quale tutti possono:

- Esperimentare una nuova pentecoste personale;
- Risvegliare l'unzione dello Spirito e la fede carismatica;
- Ritrovare il gusto di una preghiera personale, profonda, godibile;
- Impegnarsi nella difesa "spirituale" della Chiesa e del RnS;
- Crescere nella comunione fraterna.

Maggiormente sollecitato dalle parole del Papa, il RnS ha avuto la possibilità di scoprire e sperimentare in maniera nuova, la forza e l'efficacia della preghiera, che scaturiscono dalla potente azione dello Spirito, e l'occasione di invitare molti cristiani a ritornare nel Cenacolo per diventare roveti ardenti di preghiera. Ritornare nel Cenacolo significa ritornare allo Spirito Santo! Solo Lui può rinnovare la faccia della terra, ogni realtà sociale ed ecclesiale.

La Chiesa di Napoli, sotto la guida del suo Pastore, sempre più sta diventando una vera famiglia, dove tutti sono preziosi ed insostituibili, dove tutti ricevono la stessa accoglienza senza distinzioni di nazionalità, di fede e/o di appartenenza politica; una Chiesa dove tutti si sentono a casa, proprio come quella chiesa che ci racconta il libro degli Atti. Tutti i fedeli sono, perciò, invitati all'evento, presieduto dal nostro amato cardinale Crescenzo Sepe, che si terrà in Cattedrale sabato 14 marzo p.v., alle ore, 20,30, per stare alla presenza del Salvatore ed elevare verso il suo Trono un inno di lode e ringraziamento.

\*Coordinatore Diocesano del Rinnovamento nello Spirito Santo

Arcidiocesi di Napoli

# QUOVADIS?

Cosa farò da grande?? Alla scoperta del tuo posto nel mondo!

17 e 18 febbraio 2009 dalle 17,00 alle 20,00 al Seminario Arcivescovile Viale Colli Aminei, 3 NAPOLI

BOH! MEDICINA LETTERE DI QUAI SPOSATO CARRIERA FUTURO ARCHITETTURA LAVORO

Due pomeriggi di Orientamento dedicati ai giovani del IV e V anno delle scuole superiori

per info e iscrizioni da compilare entro sabato 14 febbraio Salvatore Montella • 349 64 87 813 Amministratore di Comunità del Progetto Policoro Ufficio tel 081 557 42 27 lun ore 16-19 • merc ore 9-13 progetto@coronapoli@hotmail.it

## Una scelta di vita

Orientarsi per saper scegliere, questo l'obiettivo di "Quo Vadis?", il percorso di orientamento promosso dall'Ufficio Policoro della diocesi di Napoli. Circa cento, i giovanissimi tra i 15 e i 18 anni, provenienti anche da diocesi limitrofe, che hanno accolto l'invito e che in questi due pomeriggi si sono ritrovati insieme per interrogarsi sul proprio futuro e sulle scelte coraggiose e possibili per la propria vita.

I ragazzi hanno poi ricevuto il gradito regalo del Cardinale, che, nonostante la concomitanza col viaggio in Turchia, ha voluto salutare i partecipanti al laboratorio attraverso un contributo filmato nel quale ha sottolineato l'importanza di interrogarsi sui propri sogni, sulla propria vocazione a 360°, familiare, consacrata, scolastica, lavorativa.

E con il coinvolgente musical vocazionale "Con Un Sì", ideato e realizzato dai ragazzi del Seminario Arcivescovile "Ascalesi" di Napoli, si è concluso il primo pomeriggio. Si è dato poi prosieguo al percorso, il giorno successivo, fornendo ai giovanissimi i primi strumenti necessari per scegliere in maniera consapevole, e in ambiti di vita differenti.

Due i laboratori proposti: il primo sulla scelta dell'ambito lavorativo, guidato dal dott. Marco Giugliano, che ha indicato alcuni strumenti presenti in rete, utili non solo alla ricerca di lavoro, ma anche alla chiarificazione riguardo alle più differenti professioni esistenti, e ha poi sottoposto, a ciascun giovane, un test psico-attitudinale atto ad individuare le proprie attitudini lavorative; il secondo sulla scelta della facoltà universitaria, guidato dai giovani della Fuci di Napoli, che, attraverso un power point descrittivo, hanno raccontato ai ragazzi il mondo universitario, le difficoltà, i punti di forza.

Due pomeriggi davvero intensi, ma necessari, in cui tanti sono stati gli spunti e le provocazioni offerti ai nostri giovani, perché sappiano orientare la propria vita al bene, un bene che realizzi la propria felicità e che sia comune a tutti.

Maria Rosaria Soldi

**C**ento nuovi asili nido in Campania. Un'opportunità straordinaria per lo sviluppo di servizi alla prima infanzia in Campania e per l'accesso delle donne madri al mercato del lavoro. È quanto promette il nuovo Piano regionale per i servizi alla prima infanzia che prevede un impegno di spesa notevole: 165 milioni di euro attraverso interventi verso i bambini da 0 a 36 mesi, da realizzare in collaborazione con le imprese sociali e tra i diversi settori della pubblica amministrazione. Se ne è parlato nel corso della tavola rotonda "Chiedo Asilo", I servizi rivolti alla prima infanzia per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro", organizzata da Legacoopsociali e da Gesco alla Stazione Marittima di Napoli, all'indomani della pubblicazione delle Linee di indirizzo per l'attuazione del piano.

«La Campania è ad oggi – ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco e vicepresidente nazionale di Legacoopsociali – una delle regioni con meno servizi in proporzione ai potenziali utenti, e con una legge di settore risalente al 1974. Sono infatti solo una cinquantina gli asili nido nella regione, dove si verifica anche un paradosso: gli asili sono tra i meno cari, ma allo stesso tempo rappresentano una chimera per liste d'attesa che sfiorano il 40% sui potenziali utenti, il valore più alto tra tutte le altre regioni e rispetto alla media nazionale, che è del 23%». Il Piano prevede un miglioramento complessivo dei servizi per la prima infanzia insieme a strumenti di incentivazione, con risorse per oltre 20 milioni di euro specificamente assegnate alla nascita di asili aziendali.

## Nuovi asili nido in Campania

Servizio a cura di **Elena Scarici**

**Al via il Piano regionale per i servizi rivolti alla prima infanzia.**

**Gesco e le imprese sociali della rete nazionale**

**Legacoop insieme alla Regione per garantire servizi di qualità e trovare**

**soluzioni efficaci per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro**

Dei 50 asili nido presenti in Campania (con una disponibilità di 2.086 posti) 25 sono concentrati a Napoli e solo 2 a Caserta. «Il Piano assegna un ruolo significativo al terzo settore nell'ambito di un progetto di ampio respiro fondato sulla collaborazione tra pubblico e privato sociale, e favorisce la nascita di imprese e cooperative femminili fortemente impegnate nelle attività sociali. In questo modo possiamo sostenere anche il lavoro e le iniziative di agenzie, cooperative e associazioni che spesso sono dei veri e propri riferimenti sul territorio per tante persone in difficoltà, come nel caso del centro socio educativo La nostra Regione sconta un ritardo storico – ha detto l'assessore alle Attività Produttive Andrea Cozzolino – pur essendo tra le più giovani d'Italia. Per questo concentriamo i nostri prossimi impegni verso la fascia che va dai 18 anni a scendere, secondo 3 obiettivi principali: offrire più posti negli asili nido, secondo criteri di quantità e di qualità, potenziare le strutture esistenti e migliorare l'offerta». Il piano prevede anche micro-nidi, nidi aziendali e servizi integrativi come spazi per i bambini, centri di accoglienza per le famiglie, esperienze condominiali tipo nidi di mamme, possibilità di telelavoro, offrendo opportunità a famiglie disagiate e a bambini disabili.

«Il tutto – ha dichiarato Antonio Oddati, dirigente dell'Area Assistenza sociale e programmazione della Regione – nell'ambito di un progetto di ampio respiro fondato sulla collaborazione, concertazione e cooperazione tra pubblico e privato sociale».



## Le aspettative delle cooperative

Grandi aspettative vengono dalle imprese sociali della rete Gesco che già da qualche tempo sperimentano azioni innovative per i servizi all'infanzia, come hanno testimoniato Roberta Gaeta della cooperativa Etica e Michele De Angelis, presidente della coop Prisma e consigliere d'amministrazione Gesco. «Siamo di fronte, per la prima volta in Campania, a un grandissimo investimento nei servizi all'infanzia – ha osservato Michele De Angelis, consigliere di amministrazione di Gesco – ma è fondamentale investire risorse anche nella gestione di questi servizi, perché l'aspetto gestionale è quello che ne garantisce la sostenibilità e la stabilità. Allo stesso tempo – ha continuato – bisogna che in Campania, in assenza di finanziamenti stabili, anche il terzo settore faccia la sua parte e arrivi ad avere, come avviene anche in altre regioni italiane, ad esempio la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte, un ruolo decisivo, superando quel divario territoriale che rende la nostra regione profondamente debole rispetto al Nord Italia». Un'attenzione particolare è stata dedicata, nel corso dell'incontro, alla necessità, nel nostro Paese, di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro. Sull'argomento è intervenuta Silvia Pasqua, docente di Economia del lavoro all'Università di Torino, che ha sottolineato: «Vogliamo che le donne italiane entrino nel mercato del lavoro e riescano a raggiungere, almeno in parte, quello che le loro pari, per età e livello di istruzione, di altri Paesi europei hanno già conquistato da tempo: avere un lavoro senza rinunciare ad avere una famiglia. Ma questo – ha concluso – implica la realizzazione di adeguate politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, possibili attraverso un aumento delle possibilità di lavoro part-time per le donne, dei congedi parentali, degli aiuti economici per le famiglie e dei posti negli asili nido».



### Gli asili nido nel sistema dei servizi per l'infanzia

Gli asili nido sono servizi per minori da 0 a 36 mesi che provvedono alla loro temporanea custodia per assicurare un'adeguata assistenza alla famiglia e per facilitare l'accesso delle donne al mondo del lavoro. Ogni asilo deve essere progettato per un numero di posti non inferiore a 30 e non superiore a 60, mentre nelle località in cui il numero degli utenti potenziali è inferiore a 30, vengono istituiti i micro-nidi. Il personale preposto a funzioni educative deve essere almeno di un operatore ogni sei bambini di età inferiore a un anno e almeno di un operatore ogni dieci bambini di età superiore. Gli asili nido prevedono l'erogazione di pasti e il riposo dei minori. Possono essere comunali o aziendali: in questo caso, gli asili nido e i micro-nidi sono attivati presso i luoghi di lavoro o in strutture nelle loro immediate vicinanze che destinino ai figli delle lavoratrici o dei lavoratori delle aziende una quota di posti superiore al 50%.

### Obiettivi e piano straordinario

Nel Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, è stato stabilito che entro il 2010, cioè entro l'anno prossimo, va raggiunta una copertura dei servizi socio-educativi per la prima infanzia pari al 33%. Per perseguire questo obiettivo il Governo, con la legge finanziaria del 2007, ha stanziato risorse per la realizzazione di oltre 50 mila nuovi posti-servizio nel sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, stimando di arrivare ad un tasso medio di presa in carico dell'utenza del 13,5% contro l'attuale valore medio nazionale dell'11,4%. Tale indirizzo si è concretizzato il 26 settembre 2007 nel Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

## Alcuni dati

### Situazione

In Italia, nel 2006 il numero delle strutture è cresciuto del 3,3% rispetto al 2005, passando dalle 3.010 strutture a quota 3.110, con una disponibilità di 130.244 posti. Complessivamente il 59% dei nidi comunali è concentrato nelle regioni settentrionali, il 27% in quelle centrali e solo il restante 14% in quelle meridionali.

Inoltre, anche se il numero degli asili nido è leggermente cresciuto in un anno, in media il 23% sul totale dei richiedenti resta in lista d'attesa.

Nella sola Campania, nel 2006 il numero delle strutture non arriva neanche a quota 50 (49 nel 2006; 45 nel 2005), con una disponibilità di soli 2.086 posti (1.980 nel 2005).

Secondo la stessa fonte, nella nostra regione, la spesa media mensile per nido comunale per l'anno 2007/2008 è pari a 213 euro, 3 euro in più rispetto all'anno precedente, contro una media nazionale per lo stesso anno scolastico di 290 euro (mentre nel 2006/2007 era di 285 euro). La regione più economica è la Calabria (118 euro) mentre quella più costosa è il Trentino Alto Adige (406 euro).

Si verifica, così, un paradosso tutto campano. Nella nostra regione gli asili nido sono tra i meno cari, ma allo stesso tempo rappresentano una chimera per liste d'attesa che sfiorano il 40%, il valore più alto tra tutte le altre regioni e rispetto alla media nazionale (23%).

Significativo è poi il fatto che Napoli sia l'unica città campana dove il servizio è presente solo a tempo ridotto (in media 6 ore al giorno contro le 9 del tempo pieno), mentre a Caserta esistono solo due strutture comunali: a colmare il vuoto lasciato dal pubblico ci pensano gli asili nido privati che sorgono come funghi.



## Radio Vaticana Quaresima 2009

L'emittente radiofonica del Vaticano propone due serie di trasmissioni per la Quaresima 2009.

### Dovete rinascere dall'alto

18 meditazioni di padre Giovanni Giorgianni, liberamente tratte e riadattate da Franca Salerno dal libro "Ecco, faccio nuove tutte le cose", edizioni San Paolo. "Un invito all'ottimismo cristiano basato sulla certezza che dopo la venuta di Cristo il rinnovamento dell'uomo è una realtà".

In onda da giovedì 26 febbraio a sabato 4 aprile con i seguenti orari e frequenze.

Giovedì e venerdì, ore 14.30, FM 93.3 Mhz; ore 17.30, FM 93.3 e 105 Mhz. Onde medie 585, 1530 KHz; ore 3, FM 105 Mhz.

Sabato, ore 17.30, FM 93.3 e 105 Mhz; ore 3, FM 105 Mhz.

### Paolo apostolo del Vangelo

40 meditazioni che approfondiscono la figura di San Paolo, in linea con la Chiesa che, nell'Anno Paolino, rimedita la fede e le opere dell'Apostolo delle genti, per trarne nuovo slancio alla propria missione. Conoscere Paolo è addentrarsi nella conoscenza di Cristo, tema elaborato da padre Vito Magno, adattamento di Monia Parente.

In onda da mercoledì 25 febbraio a domenica 5 aprile con i seguenti orari e frequenze.

Ore 7.15, FM 105 Mhz. Onde medie 585.

Ore 23.45 (replica), FM 93.3 e 105 Mhz; Onde Medie 585.

La Radioquaresima 2009 sarà disponibile in compact disc a partire dal mese di aprile. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio promozione Radio Vaticana (06.69.88.30.45)

## Movimento Apostolico Ciechi Giornate della Condivisione

Il Movimento Apostolico Ciechi (Mac) è un'associazione di fedeli laici, vedenti e non vedenti, riconosciuta dallo Stato e dai Vescovi italiani. Le sue attività, senza scopo di lucro, sono rivolte ai ciechi che si trovano in situazione di maggiore difficoltà. Il Mac fondato nel 1928 è stato costituito come ente canonico ed ha ricevuto il riconoscimento giuridico civile. È presente in 18 Regioni ed ha 67 Gruppi diocesani e Consulte regionali. In Campania sono attivi 3 gruppi diocesani: uno a Napoli, uno a Salerno ed uno a Nola collegati in Consulta Regionale.

Il Mac opera in tre ambiti: ecclesiale, sociale ed internazionale. Nel primo ambito per la partecipazione dei disabili ai corsi di catechesi e iniziative di solidarietà, in quel-

lo sociale per il diritto dei non vedenti ad una proficua integrazione nella scuola di tutti, per la promozione dell'autonomia dei non vedenti pluriminorati, per il sostegno alla famiglia e per la collaborazione con insegnanti ed operatori, per l'accoglienza, la fruizione di servizi, l'autonomia degli anziani non vedenti. Il Mac ritiene che una cultura della condivisione e la cooperazione tra i popoli possa garantire per tutti la migliore qualità di vita, pace e sviluppo. A tale scopo, ha stimolato la realizzazione di scuole, reparti per la cura delle malattie oculari, centri per l'educazione dei bambini e ragazzi non vedenti o pluriminorati.

A livello internazionale lavora per la realizzazione di progetti di sviluppo sanitario e scolastico.



## Il programma dei lavori

Si svolgeranno a Napoli, dal venerdì 6 a domenica 8 marzo, presso l'Hotel Ramada, in via Galileo Ferraris 40, le Giornate Nazionali della Condivisione, promosse dal Movimento Apostolico Ciechi.

Questo il programma dei lavori.

### Venerdì 6 marzo

Ore 18.30 - Saluti del Presidente Nazionale, Saverio Nazzari e del Presidente Diocesano di Napoli, Marilena Sifola. Momento di preghiera: presiede don Franco Esposito, Assistente Ecclesiastico diocesano di Napoli e della Consulta Regionale Campania.

### Sabato 7 marzo

Ore 9, Celebrazione delle Lodi: presiede S. E. Mons. Filippo Iannone.

Ore 9.45 Tavola rotonda presso il Centro Congressi dell'Hotel Ramada: "Costruire legami per una città accogliente". Saluti del presidente nazionale e delle autorità ecclesiastiche e civili Intervengono: Dino Di Palma, presidente della Provincia di Napoli. Don Tonino Palmese, Direttore Ufficio per l'ambiente della Diocesi di Napoli; Mario Di Costanzo, Segretario Generale diocesano della Consulta delle aggregazioni laicali. Francesco Scelzo, vicepresidente nazionale del Movimento Apostolico Ciechi. Modera: Elena Scarici, giornalista di "Nuova Stagione"

Ore 15.45, visita al Palazzo Reale.

Ore 18, incontro di preghiera nel Santuario di Santa Lucia a Mare: "Coraggio, alzati, ti chiama". Presiede S. E. Mons. Antonio Di Donna.

Ore 21.30, momento di fraternità: concerto di canzoni classiche napoletane.

### Domenica 8 marzo

Ore 9, Celebrazione delle Lodi in San Giuseppe da Copertino delle Suore Sacramentane. Presiede don Renzo Migliorini, Assistente Ecclesiastico Nazionale.

Ore 11, Concelebrazione Eucaristica nel Duomo di Napoli presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, che sarà trasmessa in diretta su Rai 1.

Tra le altre iniziative del Mac c'è un progetto di cooperazione internazionale che prevede un'attività di rilegatoria per la realizzazione di quaderni di diverse dimensioni per bambini e giovani delle scuole, con cui si prevede di dare lavoro a dieci persone, garantendo loro un'occupazione a tempo pieno. Altra iniziativa prevista l'ampliamento dell'attività di trascrizione in braille e registrazione su supporto sonoro di testi scolastici e di formazione religiosa. Le attività sono proposte dalla Congregazione Cattolica dei Ciechi, una comunità religiosa, approvata nel 1995, che accoglie persone non vedenti che cercano di servire Cristo, la Chiesa e il mondo attraverso la preghiera e il lavoro.



Messa in ricordo dei senza dimora promossa dalla Comunità di Sant'Egidio

## Elisa che ha unito cielo e terra

Era il 17 febbraio 1997 quando è morta Elisa Cariota, anziana senza dimora che viveva alla Stazione Centrale di Piazza Garibaldi. La prima amica, che ci ha insegnato a fermarci accanto a chi ha perso ogni legame e che ci ha fatto trovare una nuova umanità. Da allora ogni anno in questi giorni di febbraio, la Comunità di Sant'Egidio fa memoria di chi vive e, troppo spesso, muore per strada nella nostra città. Insieme a lei **118 nomi**: donne, uomini, italiani, stranieri, anziani, giovani... tante vite incontrate, conosciute, amate e poi spezzate dalla durezza della strada, dalla malattia, dalle mille difficoltà e soprattutto dalla mancanza di una rete che tragga in salvo. Al pronunciarsi di ogni nome è stata accesa una luce, perché nessuno è dimenticato, ognuno è accolto nella casa del Padre. Più di cento i senza dimora, che hanno partecipato alla liturgia e al pranzo, che sono ormai parte importante della Comunità di Sant'Egidio, non più ospiti, ma fratelli e amici che trasmettono l'importanza e l'attesa di questa memoria divenuta in oltre dieci anni memoria della città.

Uno di loro si è alzato per accendere la candela, che è rimasta spenta, alché ha affermato guardando una persona che lo invitava a riprovarci: "bè la luce ce la mette Lui! alzando gli occhi. La luce era forte e chiara, quella delle candele e quella dello splendido sole che ci ha accompagnati e un po' riscaldati.

«Oggi qui tra noi vediamo unirsi cielo e terra» - ha affermato don Mariano Imperato al termine della liturgia, davvero Elisa ha fatto unire cielo e terra in un grande abbraccio tra gli oltre 100 amici defunti e i quasi 500 partecipanti stretti nella basilica dei SS Severino e Sossio.

Dopo questo giorno restano la consolazione della memoria e la speranza che mai più nessuno resti e muoia solo, per ognuno ci sia una mano tesa e accogliente, una rete che trae in salvo.

Resta anche la preoccupazione per chi ancora vive - e non per sua volontà o scelta - per strada, proprio in questi che sono i giorni più freddi dell'anno. Dalla fine di ottobre sono infatti 10 le persone morte per strada in città. Si auspica un intervento immediato delle autorità e di chiunque possa compiere un gesto per rendere meno rigido il clima meteorologico e umano di Napoli.

**Benedetta Ferone**  
Comunità di Sant'Egidio

**È** il primo museo italiano tattile ed olfattivo dedicato ai non vedenti: si trova all'interno dell'Orto botanico di Napoli (fra i più antichi d'Europa), è stata inaugurata di recente in presenza del cardinale Sepe. Oltre 50 esemplari consentono di comprendere le principali caratteristiche dei più importanti gruppi di piante terrestri, dalle Bryophyta alle Magnoliophyta. «Questa iniziativa di carattere sociale e didattico - ha spiegato il rettore dell'Università Federico II di Napoli Guido Trombetti - mira a trasformare la struttura prettamente scientifica dell'Orto Botanico a luogo aperto e più facilmente fruibile anche ai giovani».

Nel museo, una struttura in muratura situata al confine tra l'area dei non vedenti e la zona dei 'campi sperimentali', è stata allestita un'esposizione di alcune specie selezionate in base alla presenza di caratteristiche facilmente percepibili mediante l'uso del tatto o dell'olfatto.

La parte del museo tattile che si sviluppa all'esterno è caratterizzata da un corridoio lungo il quale sono disse-

*All'Orto Botanico il primo museo italiano tattile ed olfattivo dedicato ai non vedenti*

## Profumi per tutti

nati diversi contenitori di piante segnalate da apposite incisioni che descrivono, anche in braille, il nome e le caratteristiche della varietà. Qui si trovano i più importanti vegetali terrestri, dalle felci alle piante fiorite, nonché alcune specie mediterranee. Lungo il viale si incontrano profumatissimi cespugli di salvia, origano, basilico, e rosmarino, e una specifica sezione di esemplari come gerani, melissa, millefoglio e l'assenzio, selezionati in quanto facilmente percepibili attraverso il tatto o l'olfatto. Il museo è un'iniziativa di grande fascino scientifico e culturale, interessante e divertente anche per il pub-

blico dei bambini.

«L'itinerario - ha precisato il direttore dell'Orto Botanico Paolo De Luca - si sviluppa in parte all'interno e in parte nell'area adiacente con un corrimano che aiuta nel percorso. Il tutto corredato da pannelli in caratteri braille descrittivi del vegetale in esposizione». All'interno sono raccolte parti di numerose specie vegetali ben ordinate in teche e pannelli. Nella parte superiore di ogni teca si trova un foro attraverso il quale il visitatore può percepire al tatto le particolari caratteristiche delle piante presenti e, se si tratta di essenze profumate, può sentirne anche il profumo: una targhetta con testo in braille riporta poi tutte le informazioni sul materiale contenuto nella teca. Nella parte inferiore dei pannelli, invece, ci sono quattro tappi di sughero impregnati di oli essenziali. Basta sollevarli per apprezzare i particolari odori che emanano e riconoscere le rispettive specie attraverso la dicitura in braille posta accanto a ogni tappo.

Elena Scarici



## Un wine bar per i ragazzi di Forcella

Un wine bar per permettere ai ragazzi di Forcella di imparare un mestiere, la struttura gestita dalla Bottega delle Meraviglie si trova in via Pietro Colletta, in un edificio confiscato alla camorra i cui utili verranno destinati alle attività della cooperativa sociale Me Ti. «Si apre una nuova luce in questo territorio che ha bisogno di grande attivismo e vitalità per tornare a splendere - ha affermato il presidente della Provincia Dino Di Palma all'inaugurazione - è importante lo sviluppo di questo tipo di attività soprattutto perché collegata all'azione che la cooperativa sta realizzando per il recupero dei minori del quartiere nella propria sede originaria in via Carbonara, struttura sequestrata alla camorra, un tempo della famiglia Giuliano. Bisogna essere vicini a persone che hanno il coraggio quotidianamente di operare per il bene di Forcella».

Nel locale saranno serviti gulasch, formaggi al tartufo, alle noci e alla vinaccia, prosciutti di maiale e di cinghiale e di daino e altre prelibatezze. Nel locale, poi, ci saranno due maxischermo dove saranno proiettati eventi sportivi o di cultura e attualità e sono previste le esibizioni di gruppi jazz e cabaret. Il tutto, spiegano gli organizzatori, a prezzi contenuti. La sera a partire dalle 21 un buffet offerto a tutti i simpatizzanti che vogliono sostenere l'iniziativa aderendo all'associazione. Quota di iscrizione annua 10 euro. Il ricavato del locale servirà a finanziare le attività gestite dall'associazione in collaborazione con scuole e parrocchie. Nella stessa struttura che ospita il wine bar saranno anche organizzati corsi professionali per i ragazzi del quartiere. L'idea è di creare un punto di aggregazione per tutti quelli che vogliono bere in pace un bicchiere di vino, ma anche scambiarsi idee e proposte. «Per vincere la sfida della legalità abbiamo subito capito che i veri snodi erano altri: offrire possibilità di reinserimento sociale ai ragazzi e svincolare la struttura dalla precarietà dell'intervento pubblico». Quindi la decisione di aprire una struttura utilizzando i fondi arrivati grazie al Pon sicurezza. Nel locale lavoreranno i ragazzi che da anni seguono le attività della Bottega delle Meraviglie e i volontari del servizio civile.

**I**l Convegno, promosso ed organizzato dal Servizio nazionale per l'edilizia di culto, in collaborazione con il Politecnico di Milano, si colloca quale tappa finale di un percorso informativo che negli anni scorsi ha consentito di approfondire i temi della progettazione e della costruzione delle nuove chiese.

Lo scenario rappresentato da numerosi edifici di culto realizzati negli ultimi decenni e già bisognosi di urgenti e radicali interventi di manutenzione è tale da indurre a riflettere sulle cause di tale situazione e cercare strade percorribili per non ripetere gli errori commessi. Sicuramente ha pesato, in passato, la necessità di contenere la spesa complessiva occorrente per la realizzazione di nuovi edifici di culto, che ha costretto i committenti ad accettare l'impiego di una modesta qualità costruttiva. Ciò ha determinato l'insorgere di un precoce degrado degli edifici.

Tra le cause possibili della ritrosia a prevenire o interrompere il deterioramento progressivo dei fabbricati è da includere certamente anche una lacunosa progettazione, che non procede in previsione della futura necessaria manutenzione dell'edificio, si da renderla di fatto troppo complicata e costosa. Tuttavia, non si può non constatare altresì una scarsa sensibilità in chi dovrebbe aver cura del patrimonio

## A Napoli, dal 12 al 14 marzo il convegno nazionale Conservare le chiese

affidatogli. Ciò vale anche per le chiese e le strutture annesse.

Di queste importanti questioni si parlerà approfonditamente durante il convegno, con l'aiuto di esperti del settore. Teoria, prassi e riflessioni mirate si alterneranno nell'affrontare la materia della manutenzione, fino ad indicare metodo e linee guida per una sana progettazione e per la valutazione prestazionale degli edifici. Monitoraggio, diagnostica e prevenzione del degrado saranno proposti quali funzioni imprescindibili perché la manutenzione divenga una pratica programmata, coerente, efficace e non divenga urgente ed antieconomica.

Una tre giorni a tutto campo, all'insegna di un confronto onesto e rigoroso, che metta a nudo la radice del problema e indica soluzioni concrete e possibili da perseguire.

Convegno Nazionale  
La manutenzione programmata per l'edilizia di culto

Napoli, 12-14 marzo 2009  
Royal Continental Hotel  
Via Partenope, 38/44

Il Convegno è organizzato da:  
Servizio Nazionale per l'edilizia di culto  
Via Aurelia 468 - 00165 Roma  
Tel. 06/66.398.448 - Fax 06/66.398.445  
www.chiesacattolica.it/edilizia  
edilizia@chiesacattolica.it

In collaborazione con: POLITECNICO DI MILANO

Sponsorizzato da:  
ANCE  
GRUPPO ROBE  
BASF  
GENUFLEX  
Anas

Per adesioni ed iscrizioni leggere la scheda sul retro

La manutenzione programmata per l'edilizia di culto

Programma

Giovedì 12 marzo 2009

ore 15.30  
Introduzione al convegno  
mod. Giampiero Fasani, economista della CEI

PRIMA SESSIONE  
Edilizia di culto, un bene della comunità di cui prendersi cura

mod. prof. don Domenico Pompili, direttore dell'ufficio nazionale comunicazioni sociali, CEI

ore 16.15  
La comunità parrocchiale, tradizione e cura di un 'patrimonio' comune - mod. Walter Ruggi, vicario episcopale per la pastorale della diocesi di Novara

ore 17.00  
coffee break

ore 17.30  
La gestione del patrimonio dell'edilizia di culto. Il caso della diocesi di Roma - S.E. mod. Ernesto Mandia, Vescovo ausiliario della diocesi di Roma

ore 18.00  
La gestione del patrimonio dell'edilizia di culto. Il caso della diocesi di Milano - don Vincenzo Barbante, direttore dell'ufficio amministrativo della diocesi di Milano

ore 18.30  
dibattito

cena

Venerdì 13 marzo 2009

SECONDA SESSIONE  
La manutenzione edilizia: le coordinate di una nuova cultura

ore 8.30  
Introduzione - don Giuseppe Russo

parte prima  
Progettare la manutenzione e progettare per la manutenzione. Criteri, strategie, procedure

mod. prof.ssa Gabriella Caterina, Università Federico II di Napoli

ore 9.00  
La manutenzione, strategia di mantenimento della qualità nel tempo - prof. Claudio Molinari, Politecnico di Milano

ore 9.45  
Pianificare la manutenzione: procedure e strumenti - prof. Vittorio Fiori, Università degli Studi di Catania

ore 10.15  
Condizioni per la manutenzione: la manutenibilità e la progettazione - prof.ssa Cinzia Talamo, Politecnico di Milano

ore 10.45  
coffee break

parte seconda  
Conoscere per gestire

mod. prof. Valerio Di Battista, Politecnico di Milano

ore 11.15  
Manutenzione e sicurezza - prof. Giancarlo Paganini, Politecnico di Milano

ore 11.45  
La valutazione della durabilità e dello stato di degrado degli edifici - prof. Bruno Zanotti, Politecnico di Milano

ore 12.15  
Il mantenimento della memoria storica dell'edificio: il libretto del fabbricato - prof. Mario Dejana, Politecnico di Milano

ore 12.45  
dibattito

pranzo

ore 15.30  
Visita al Museo diocesano e alla Cattedrale di Napoli

ore 18.30  
Cattedrale  
S. Messa presieduta da S.E. il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli

cena

Sabato 14 marzo 2009

ore 7.30  
Chiesa S. Maria della Catena  
S. Messa presieduta da S.E. mons. Filippo Iannone, Vescovo ausiliario di Napoli, Presidente del Comitato per l'edilizia di culto

TERZA SESSIONE  
La manutenzione edilizia: casi di studio, ricerche e strumenti innovativi

ore 8.30  
mod. prof. Claudio Molinari, Politecnico di Milano

ore 9.00  
Formarsi e informarsi alla manutenzione: il quadro attuale e le prospettive - prof.ssa Gabriella Caterina, Università Federico II di Napoli - prof. Silvano Caruso, Università Federico II di Napoli, Teorico

ore 9.30  
Analisi sul patrimonio edilizio per il culto: metodi e linee guida  
mod. prof.ssa Cinzia Talamo, prof. Giancarlo Paganini, Politecnico di Milano

ore 10.00  
Strumenti di valutazione prestazionale degli edifici - prof. Valerio Di Battista, prof.ssa Maria Finchini, Politecnico di Milano

ore 10.30  
Monitoraggio, diagnostica e prevenzione del degrado - prof. Paolo Gasparini, Politecnico di Milano

ore 11.00  
coffee break

QUARTA SESSIONE  
Conservazione del patrimonio moderno e manutenzione: casi di studio

ore 11.30  
La cattedrale di Taranto di Gio Ponti - ing. Domenico Mancini

ore 12.00  
Le chiese di S. Antonio Maria Zaccaria e di S. Francesco di Sales di Vittorio Gambelli a Milano - arch. Giorgio Corbelli

ore 12.30  
Conclusioni  
mod. Giuseppe Russo

pranzo



## Progetto "Monelli e bulli" a S. Giorgio a Cremano Capire la differenza

Una sfilata di centinaia di bambini in maschera per le strade della città ha celebrato la conclusione del progetto "Monelli, bulli e lazzari nelle favole e nella storia". Si è trattato di un percorso laboratoriale per gli alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, organizzato dal secondo circolo didattico "Giuseppe Mazzini", diretto dalla professoressa Angela Viola con il patrocinio della Città di San Giorgio a Cremano e dell'Unicef.

Il progetto, indirizzato a tutti gli alunni della scuola si è proposto, attraverso un excursus storico-letterario, una riflessione socio-pedagogica sulla figura del "monello", che oggi forse viene tout court definito "bullo". Negli ultimi mesi, raccontare fiabe e favole ai bambini ha offerto numerosi spunti per suscitare interesse e riflessioni sui temi della buona educazione e del bullismo e, in generale, sulla legalità. Ai bambini della scuola dell'infanzia e delle prime è stato letto Pinocchio; a quelli della seconda, Mafalda e Gianburrasca; a quelli delle terze, il Re Leone e Bullo & Byllo; alle quarte Robin Hood; alle quinte Cenerentola e storie di lazzari e popolane del Seicento.



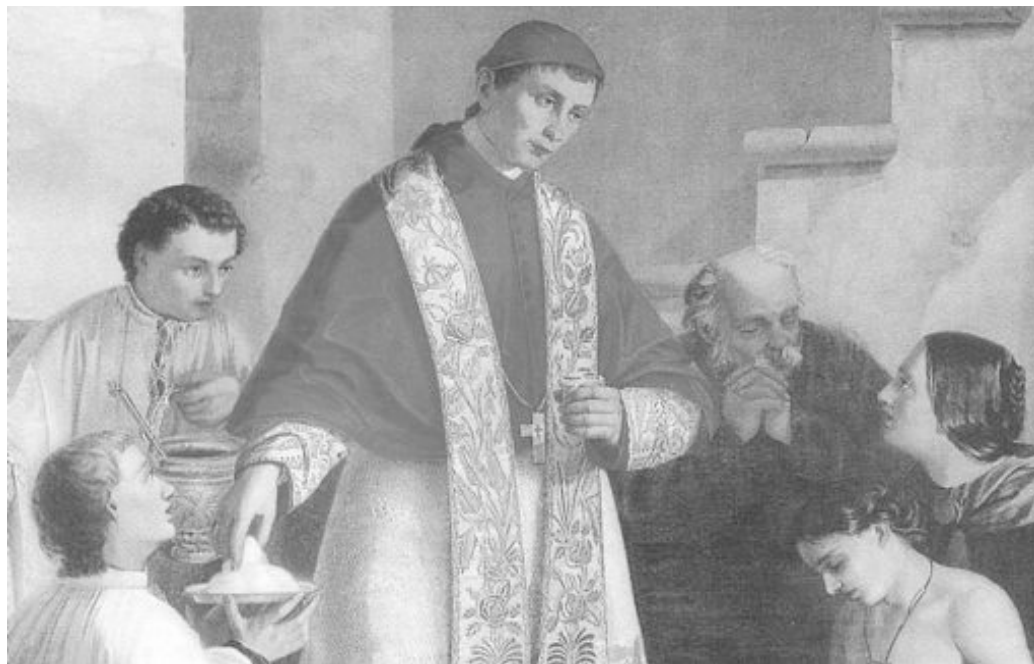
**Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del CUORE diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...**



**Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.**

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

## La grande umanità e lo zelo pastorale del Cardinale Sisto Riario Sforza nel tormentato periodo del Risorgimento



## Accanto ai più deboli

di Pasquale Di Petta

Il cardinale Sisto Riario Sforza è stato una delle figure più illustri della Chiesa napoletana. Discendente della gloriosa e nobile famiglia Riario Sforza, che ha dato alla storia condottieri, eroi, cardinali e musicisti, nacque a Napoli il 5 dicembre 1810. Il padre, duca Giovanni, discendeva dai Riario di origine normanna e dagli Sforza di Milano. La madre, Maria Gaetana, discendeva dai principi Cattaneo di origine Genovese.

Egli era dotato di grandi doti intellettuali. All'età di quindici anni ricevette la tonsura e gli Ordini Minori dalle mani del cardinale Luigi Rufo. Studiò a Roma presso il Seminario Romano e nel 1833, a 23 anni fu ordinato sacerdote a Napoli dall'arcivescovo cardinale Filippo XVI. Papa Gregorio XVI nutrì molta ammirazione per lui. Gli affidò delicate missioni apostoliche e lo nominò anche suo segretario particolare.

Per le sue eccellenti qualità di mente e di cuore fu inviato come Legato Pontificio a Parigi. Aveva solo 34 anni quando dal cardinale Mario Mattei venne consacrato Vescovo nel 1845 ed inviato ad Aversa, dove rimase solo sei mesi perché passò alla sede arcivescovile di Napoli e nel gennaio 1846 fu nominato Cardinale, titolo che gli spettava di diritto perché Napoli era la capitale del Regno delle Due Sicilie. Lavorò moltissimo per la vasta Archidiocesi di Napoli.

Purtroppo, si trovò a vivere nel turbolento periodo di grandi avvenimenti politici, come l'avvento dell'unità d'Italia e la confisca dei beni ecclesiastici da parte dello Stato. Egli curò soprattutto il bene delle anime e gli interessi della Chiesa. Fu un grande sacerdote e mai si atteggiò a politico. Ciò si evince dalle sue lettere pastorali di quei giorni convulsi del 1848. Accolse nel Regno di Napoli il pontefice Pio IX in fuga da Roma. Gli fu molto vicino nella dimora di Gaeta e poi di Portici e di Napoli.

Dopo l'entrata di Garibaldi a Napoli nel 1860, rifiutò di riconoscere il nuovo regime politico e l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Piemonte e fu mandato in esilio a Marsiglia. Poi si rifugiò presso i parenti ad Hyres. Tornò a Roma e raggiunse Napoli, ma fu di nuovo cacciato con la forza.

Rimase in esilio tra Roma e Terracina da dove continuò la sua opera pastorale e di difesa della Chiesa con numerose pubblicazioni soprattutto per contrastare la stampa anticlericale e liberale.

Non solo fu contrastato dai nemici della Chiesa, ma anche dalla religiosa, Enrichetta Caracciolo, dei principi Forino, che, abbandonata la vita monacale, pubblicò un libretto denigratorio dal titolo "I misteri del chiostro napoletano".

Nel 1866 tornò a Napoli dove ancora per circa 10 anni governò questa vasta ed importante Diocesi.

Realizzò un seminario centrale per i chierici ed i sacerdoti delle province del Regno che fu inaugurato nel 1876 con il titolo "Ospizio di Maria" ed una casa di riposo per sacerdoti ed anziani.

Durante il suo lungo episcopato a Napoli ci furono tre eruzioni del Vesuvio e quattro epidemie di colera che colpirono duramente la popolazione. Il cardinale Sisto Riario Sforza fu sempre al fianco dei più miseri, dei più bisognosi, dei malati, dei poveri. Egli si aggirava nei vicoli e nei bassi per portare il suo aiuto e la sua solidarietà. Durante l'eruzione del Vesuvio del 1861 mise a disposizione degli sfollati il Palazzo Arcivescovile di Torre del Greco. Consumò tutti i suoi beni per soccorrere la povera gente e contrasse anche un debito di 12.000 ducati che poi gli furono condonati per l'alta missione cui quei soldi erano stati destinati.

Il sommo pontefice Pio IX lo indicò come l'angelo della Chiesa napoletana e l'Episcopato italiano lo denominò il Borromeo di Napoli.

Nell'archidiocesi di Napoli incrementò il numero delle parrocchie, favorì l'istituzione di nuovi istituti ed ordini religiosi.

Per quanto riguarda Casoria, egli si accostò paternamente alla Serva di Dio, Maria Luigia Velotti, per accertarsi personalmente se corrispondeva a verità quanto si diceva circa le sue virtù. Andò a farle visita nel Ritiro di Capodimonte e rimase colpito dal carisma della religiosa. Così decise di guidarla saggiamente per le vie del bene e le diede anche molti consigli per la fondazione del suo Istituto delle Adoratrici della Croce. Morì a Napoli nel 1877, tra il pianto del suo popolo devoto.

Il suo corpo fu inumato inizialmente nella chiesa del cimitero di Santa Maria del Pianto di Napoli. Con lui, la Chiesa di Napoli assurse a grandi splendori.

Dopo cinquant'anni dalla sua morte, il cardinale Alessio Ascalesi, accogliendo il voto di tutto il clero e di tutto il laicato, il 20 aprile 1927, fece fare la deposizione canonica della sua salma nella chiesa dei SS. Apostoli, dove Riario Sforza oggi riposa.

L'11 maggio dello stesso anno l'Ascalesi avviò il processo canonico per il riconoscimento delle sue virtù eroiche.

Presentato a Casoria, presso il 29° Distretto Scolastico il romanzo di Vincenzo Aruta

## L'uomo del lago e il serpente

Grande il successo riscosso da Vincenzo Aruta, autore del romanzo "L'uomo del lago e il serpente", presentato a Casoria lo scorso 19 gennaio, presso l'auditorium del 29° Distretto Scolastico. Alla presenza delle autorità civili dei comuni inerenti al distretto, il presidente Francesco Palladino, e la vicepresidente, Vittoria Caso, hanno illustrato l'opera attraverso una precisa ricostruzione di quello che è stato il periodo della dittatura di Santa Anna in Messico.

«Si tratta della terza opera di Vincenzo Aruta - ha dichiarato Palladino - realizzata mediante una prosa semplice, diretta ed efficace». La scelta del Messico è dovuta al forte legame che unisce l'autore a questa terra, di cui egli evidenzia la non facile realtà: tanto caro a tutti per il clima, identificato come luogo ameno in cui trascorrere periodi di relax, antica patria di grandi civiltà, il Sud America in generale ed in particolare il Messico nascondono degrado, povertà, arretratezza, figli diretti della repressione e della guerra, che, sempre, in questi territori, hanno dominato. E il bisogno di serenità, di stabilità, di pace emerge prepotentemente da queste pagine, per il cui tramite, con sensibilità ed acume, l'autore ha saputo rivelare i sentimenti più profondi dei personaggi; spesso trapela la malinconica nostalgia di una società arcaica, di un tempo perduto a cui si guarda con assoluto rimpianto; un popolo che soffre, un popolo che spera: questo il protagonista di una storia intrisa di amarezza. L'abilità dell'autore è particolarmente evidente nell'apporto creativo, in quegli spunti immaginativi, che lasciano ampio spazio alla poesia. In uno scenario altalenante tra speranza e paura si muove Carlos, che incarna la necessità di pace di un intero popolo; l'urgenza di serenità avvertita dal personaggio, che rivive drammatiche esperienze di ingiustizia e di guerra attraverso il racconto del nonno, è la necessità di un'intera nazione e, forse, dell'umanità stessa, che anela ad una pace troppo spesso negata, per motivi politici e non solo.

Vincenzo Aruta, è stato insignito, a giusta ragione, anche di un lusinghiero riconoscimento da parte dell'associazione culturale "Emily Dickinson", nell'ambito della XXII edizione del premio letterario internazionale.

Parole di encomio sono state pronunciate anche dal Commissario Straordinario del comune di Arzano, che ha sottolineato la fecondità culturale di queste terre di periferia, che tanto hanno da offrire sotto questo aspetto; un grazie quindi è stato sentitamente tributato al 29° Distretto, che da anni si adopera affinché sui territori di Arzano, Casavatore e Casoria la cultura sia una realtà tangibile, valorizzando le potenzialità locali e favorendo un arricchimento intellettuale ed umano che, altrimenti, avrebbe il sapore dell'utopia.

Margherita De Rosa

## Il 1° marzo visita guidata nel Rione Sanità



Il 1° marzo l'associazione "L'Altra Napoli" promuove un tour gratuito nei luoghi nel Rione Sanità. Il giro avrà inizio dal Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte, in via Capodimonte, 13. e toccherà i siti di maggiore importanza artistica presenti nel Rione: la Basilica di San Gennaro fuori le mura (riaperta lo scorso dicembre dopo quarant'anni) con le famose catacombe di San Gennaro, la Basilica di Santa Maria della Sanità con il suo seicentesco Chiostrò di Fra' Nuvolo, il Giardino degli Aranci e L'Altra Casa, (che verrà inaugurato il 2 marzo alle 17.30 dal Cardinale Sepe), infine, la Chiesa di San Severo alla Sanità.

Per facilitare le visite guidate, verranno creati dei gruppi che muoveranno a scaglioni per il percorso accompagnati da guide esperte.

Il primo gruppo inizierà il tour alle ore 9.30. Per ulteriori informazioni tel: 081 667179 oppure [scrivi@altranapoli.it](mailto:scrivi@altranapoli.it)



## Musei campani finanziamenti ai più "virtuosi"

Un censimento sugli oltre 220 musei e raccolte di ente locale della Regione Campania avrà l'obiettivo di fornire standard di qualità, consentendo ai più 'virtuosi' la richiesta di finanziamenti regionali. Se ne è discusso al convegno "Aspetti finanziari e fund raising" nell'ambito del IV seminario provinciale Museinforma, giovedì scorso al Museo Archeologico Virtuale ad Ercolano in via IV Novembre, 44. Nell'incontro, rivolto agli operatori culturali della Campania, e promosso dalla Regione Campania - Settore Musei e Biblioteche, patrocinato e organizzato in collaborazione con la Provincia di Napoli - Assessorato ai Beni Culturali e Paesaggistici- Mare, con ICOM Italia, si è affrontato l'argomento di un'indagine conoscitiva sui Musei di Ente Locale e Interesse Locale, attraverso una analisi molto dettagliata su scala regionale. Nello specifico, il progetto è un censimento via web condotto dal Settore Musei e Biblioteche della Regione Campania e ha la finalità di acquisire elementi di conoscenza sugli oltre 220 Musei e Raccolte di Ente Locale e di Interesse Locale della Regione e di fornire ad essi uno strumento di autovalutazione dei propri standard di qualità, per aiutarli a raggiungere migliori risultati in materia di conservazione, sicurezza, prevenzione dai rischi, oltre che in materia di catalogazione, ordinamento, allestimento e incremento delle collezioni, valorizzazione e fruizione pubblica e personale. Per i musei in possesso di determinati requisiti standard, vi sarà la possibilità di chiedere dei finanziamenti alla Regione Campania secondo quanto prevede la legge regionale 12/2005. Nel corso del convegno, i responsabili del Settore Musei e Biblioteche della Regione Campania e il Coordinamento Museinforma hanno illustrato le modalità di partecipazione al progetto pubblicato sul sito [www.museincampania.it](http://www.museincampania.it).

## Premio a chi si impegna per il dialogo

di **Eloisa Crocco**

Il Premio Mediterraneo, promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dall'associazione culturale "Oltre il chiostrò", che opera presso il chiostrò di Santa Maria la Nova e presso quello di Santa Chiara, quindi nel cuore del centro storico, è giunto alla sua quattordicesima edizione.

Ogni anno una giuria internazionale lo assegna a persone o gruppi o istituzioni che si siano distinti nella promozione del dialogo nel bacino del Mediterraneo, e il premio è considerato, come spiega padre Giuseppe Reale - l'anima dell'associazione "Oltre il chiostrò" - «non solo una nota di merito e una conquista, ma un impegno che si assume a fare sempre di più in questo settore».

Quest'anno la cerimonia di premiazione si è svolta in una sala del complesso monumentale di Santa Maria la Nova, ed è stata presentata da Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, che ha espresso l'auspicio che «le diverse culture possano essere considerate non più elemento di conflitto, ma risorsa a cui attingere. Speriamo - ha aggiunto - in un futuro che ci dia la forza di ricostruire un sistema di valori».

Sulla stessa lunghezza d'onda padre Reale, che ha spiegato come «la categoria della mediterraneità dovrebbe servire per rileggere il Nord del mondo - il nostro mondo - non più in una posizione di superiorità».

Il Premio Mediterraneo per la Solidarietà Sociale è andato all'associazione onlus "L'Altra Napoli", «per il ruolo svolto con intelligenza e progettualità, stimolando la crescita civile del territorio partenopeo, guardando alle aree del disagio sociale nella prospettiva di un superamento delle logiche assistenzialistiche»; in particolare l'associazione, formata essenzialmente da napoletani che vivono fuori Napoli, ma che si adoperano per la rinascita della loro città d'origine, lavora nel quartiere Sanità, dove si è adoperata, tra le altre cose, per la restituzione ai cittadini dell'unico spazio verde della zona, l'Aranceto.

Premio Cultura a Wassyla Tamzali, scrit-



trice, «per la sua opera culturale che svolge una funzione di testimonianza della guerra di liberazione algerina nelle dolorose vicende dei suoi protagonisti».

Il Premio per la Cultura e il Dialogo è andato invece a Carmen Romero, fondatrice del "Circulo Mediterraneo", «per aver contribuito a coniugare azioni e riflessioni in ambito euro mediterraneo promuovendo l'indispensabile integrazione tra Politica, Cultura e Società Civile».

Al quotidiano "Il Denaro" il Premio Informazione 2009, per essersi posto «come guida sugli eventi del Grande Mediterraneo, incarnando i valori del confronto, del dialogo e dell'interazione tra le culture. Con l'azione svolta ha contribuito a rendere Napoli centro nodale di riferimento euromediterraneo». Ha ritirato il premio il direttore Alfonso Ruffo, che ha chiarito che «il premio va al giornale, quindi ad un gruppo di persone, uno strumento al servizio del territorio. C'è ancora - ha aggiunto - chi intende il nostro mestiere come un porsi al servizio della comunità».

Per il 2008 il Premio Informazione è an-

dato invece a Ibrahim El Moallem, editore egiziano, che «ha svolto un ruolo di costante guida nell'ambito del mondo arabo diffondendo i principi di libertà ed eguaglianza attraverso la pubblicazione di migliaia di testi che hanno dato visibilità alle mille voci della riva Sud».

Ancora, Premio per l'Ambiente e il co-sviluppo a Folco Quilici, perché «la sua opera di divulgazione della cultura del mare costituisce un esempio per le nuove generazioni ed uno strumento didattico-educativo da trasmettere a tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo».

Infine, Premio Arte e Creatività a Pino Cacoza, che «nella sua ampia produzione di poesia e canzoni fa rivivere le memorie latenti di una comunità - quella albanese di Arberia - che si è socialmente e politicamente fusa nella nazione italiana senza perdere la propria tradizione storica e linguistica». Proprio l'artista italo-albanese ha concluso il pomeriggio con un suo recital dedicato al tema dell'integrazione, "Le Radici dell'Arberia".

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile: CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale: MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore: VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI - Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)  
un numero € 0,90 - abbonamento annuale € 38 - c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

FIS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

# Lectio Divina in Duomo

nei Mercoledì  
di Quaresima  
ore 20

## Mercoledì 4 marzo

Lev. 5, 14-16

*“Se qualcuno commetterà un’infedeltà e peccherà... Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio... come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato”.* (Levitico 5, 15.16)

## Mercoledì 11 marzo

Lev. 16, 29-34

*“Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete: è una legge perenne”.* (Levitico 16, 31)

## Mercoledì 18 marzo

Lev. 19, 1-17

*“Amerai il tuo prossimo come te stesso”.* (Levitico 19, 18)

## Mercoledì 25 marzo

Lev. 25, 1-17

*“Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti”.* (Levitico 25, 10)

## Mercoledì 1 aprile

Lev. 26, 1-13

*“Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò”.* (Levitico 26, 11)



# Solenne Via Crucis

Venerdì Santo - 10 aprile - ore 20.30 a Piazza del Gesù

## Orario celebrazioni pasquali presiedute dall'Arcivescovo in Duomo

**Mercoledì delle Ceneri** - ore 19.00 • **Domenica delle Palme** - Benedizione delle Palme, ore 10.30, nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore - Processione - S. Messa in Duomo

**Messa Crismale - Mercoledì Santo** - ore 18.30 • **Messa nella Cena del Signore** - ore 18.00 • **Venerdì Santo della Passione del Signore** - ore 17.30 • **Sabato Santo**, Veglia pasquale ore 22.30 • **Domenica di Risurrezione**, Solenne eucaristia - ore 12.00

## Stazioni Quaresimali nei Decanati della Diocesi

- 1<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (1 marzo): quinto decanato
- 2<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (8 marzo): tredicesimo decanato
- 3<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (15 marzo): undicesimo decanato
- 4<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (22 marzo): primo decanato
- 5<sup>a</sup> Domenica di Quaresima (29 marzo): settimo decanato

# Nuova Stagione

## Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a “Nuova Stagione”, largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXIII - Numero 8 - 1 marzo 2009  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chesadlnapoli.it